INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, Via Emilio Tarino, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trim. ore L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE.

Con la fine di questo mese scadono molti abbuonamenti; preghiamo vivamente coloro che intendono riabbuonarsi di mandare sollecitamente la rinnovazione, onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione della *Gazzetta*.

Ricordiamo a tutti, abbuonati e non abbuonati, che il prezzo di abbuonamento annuo è di L. 22, quello mensile di L. 2.

I nuovi abbuonati riceveranno i numeri già pubblicati dell'interessante romanzo in corso: *Peccato Mortale*, di A. Theuriet.

Nell'abbuonamento suddetto è compreso, a titolo di dono, quello della *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica*, il più antico dei giornali italiani del suo genere.

Quegli abbuonati che ne faranno richiesta riceveranno altresì gratuitamente il calendario mensile, commerciale.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 5 di sabato 30 gennaio.

Voltaire impresario, di *Lucius*.
Fra signore e caffè (La teoria del dottore), di *Vico d'Orsbo*.
Carlo Dossi, di *A. G. Bianchi*.
Stagione d'inverno (versi), di *Augusto Ferrero*.
La fontana di dama Berta, della *Contessa Lara*.
Paolo Bandry, di *M. C.*
Le palme e i loro usi, del *Doctor Coepa*.
Giuliano Cesarini, di *P. L. Bracanac*.
Bibliografia: *Suolo dei doveri e diritti del cittadino*, pel prof. Gioffredo Leyzardi — *Victor Hugo*, saggi critici di A. G. Barrili ed E. Panzacchi — *Alba*, versi di Rudella (A. S.) — *Storia di un ruscello*, di Elisee Reclus, traduzione di Lazzi — *Un giornalista*, di Grazia Pierantoni-Mancini — *Lettere di Giacomo Leopardi*, del prof. Alessandro Avoli — *Suum antica*, per l'avvocato Federico Genin.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

La situazione parlamentare.

Roma, 29 gennaio.

(X.) — La discussione della perequazione fondiaria procedeva assai celeremente, e, salvo la sfuriata dell'on. Crispi, procedeva pure calma e tranquilla che era un piacere, e già si calcolava che martedì o mercoledì sarebbe esaurita.

Quando ieri, durante la seduta, fu distribuito uno stampato che con la sostituzione di parecchi articoli nuovi recava profonda modificazione alla legge. Questi nuovi articoli erano anonimi, cioè non portavano firma nè della Commissione, nè del Ministero, nè di alcun deputato.

Per far conoscere l'importanza delle nuove proposte, basti l'osservare che, invece dei cinque articoli che rimanevano a discutere, ne furono proposti dieci che turbano tutta l'economia della legge.

Così l'art. 50 proposto dalla Commissione riserva che, eseguito il catasto, il riparto dell'imposta si farebbe prendendo per base l'aliquota dei compartimenti meno aggravati; l'art. 55, modificato, invece toglie affatto tale guarentigia.

***

Così pure nel progetto primitivo era stabilito che l'imposta applicata ai terreni non censiti, durante le operazioni del catasto, andrebbe a beneficio del compartimento in cui si trovano; ora invece si propone che tale imposta vada a totale beneficio dell'erario.

Questo nuovo articolo disporrebbe che « verrà « distribuita *a carico di tutti i compartimenti* « *del Regno* la parte di contingente la quale dovrebbe ricadere sulla Provincia veneta e lombarda di nuovo censo, per effetto della riconnessione della Bassa Lombardia e del Mantovano, « autorizzata dalla legge 31 giugno 1877. »

In altre parole, nell'Alto Lombardo-Veneto vi erano alcune provincie che si lagnavano di essere aggravate di più che altre provincie del Basso Lombardo-Veneto. La legge del 1877 per correggere queste ugualianze aveva ordinato una riconnessione di queste provincie del Basso Lombardo e del Mantovano, e aveva stabilito che il maggior carico delle provincie dell'Alto Veneto e Lombardia fosse addossato a queste provincie di nuovo censo. Orbene, questo nuovo articolo non addosserebbe più alle nuove provincie di nuovo censo lo sgravio delle provincie Alte, ma questo sgravio dal Lombardo-Veneto lo addosserebbe a *tutti i compartimenti* del Regno.

Ciò a dire: le provincie Lombardo-Venete, oltre lo sgravio dei tre decimi, concesso a tutti, godrebbero ancora di uno sgravio speciale che andrebbe a carico di tutto il resto del Regno.

***

A quale scopo tutte queste modificazioni che cambiano così profondamente la legge, che contradicono alle dichiarazioni solenni fatte dal Ministero? a che pro questa nuova bomba?

Le supposizioni sono infinite, ma quelle che hanno maggior credito sono le seguenti:

Il Ministero sentesi in pessime condizioni; nuovi avversari sorgono ogni giorno, e Italia legge nella perequazione, temo che un voto della Camera lo sbalzi affine dal potere; dunque bisogna tirare la lungo, perchè il tempo è sempre il migliore alleato di quelli che temono l'esito di una prossima battaglia.

Inoltre, le modificazioni proposte recando un nuovo grandissimo beneficio al Lombardo-Veneto a carico di tutto il resto d'Italia, si ha speranza che i Lombardo-Veneti si attacchino sempre più al Ministero, e lo sostengano finchè al Ministero stesso piaccia mantenere la legge in sospeso al Senato.

Questo artificio è abile ed ha probabilità di riuscita, tanto più se, come è naturale, sorgeranno vive le discussioni ed sopra il conflitto fra i Lombardo-Veneti sgravati e gli altri compartimenti aggravati. Un po' di discordia, un po' di regionalismo è il miglior metodo dei Governi deboli e senza principii; ma sopra il Governo sta il Paese, stanno gli elettori; giudichino essi l'opera sua.

È ancora a notarsi che questi articoli ministeriali già da parecchio tempo erano combinati fra il Minghetti ed il Depretis, ma su di essi si era tenuto il massimo segreto, tanto che la Commissione non ne ebbe notizia che ieri stesso alle due pomeridiane.

Il colera in provincia di Padova.

Notizie ufficiali dalla prefettura di Padova: « L'altra mattina fu ricevuta notizia di alcuni casi sospetti di colera in Battaglia con un decesso. Recatosi immediatamente il commissario di Monselice con un membro del Consiglio sanitario distrettuale, e di qui ai posti più vicini, la Commissione di due membri del Consiglio sanitario provinciale.

« Furono inviati infermieri e ordinate misure rigorose di isolamento, disinfezioni e ogni cosa necessaria ad impedire la propagazione della malattia. »

Partenze per Roma.

Ieri partirono da Torino per Roma il conte di Kartzow, console generale russo a Parigi, e per Milano il conte Pariani.

I fiumi del Veneto.

L'Eco del giorno 29 ha questa notizia:

« Il tempo perverso di questi giorni produsse i soliti effetti. I fiumi della provincia sono tutti dal più al meno in piena.

« Sale il Brenta, fino ad ora, si mantiene in condizioni normali.

« Il Bacchiglione, discretamente gonfio, non dimostra di voler proseguire a gonfiarsi ancora. Ma piove, piove sempre a dirotto, e forse il patrio fiume ci darà fra poco una categorica smentita.

« Nel circondario idraulico di Este si segnala pericolosissima la piena del Frassa, che minaccia la località detta del Lago. Qui lavorano alacremente circa 600 operai per riparare i disordini già verificatisi agli argini del fiume.

« Anche gli altri fiumi della stesso circondario si presentano in condizioni piuttosto pericolose, e si sono dovuti fare i lavori.

« A Cerrarese Santa Croce, dove sembrava fosse imminente qualche guaio, si è provveduto allo stesso, ed ora si è quasi certi che non capiteranno disgrazie. »

Andrassy e Apponyi sulla questione balcanica.

Vienna, 28 gennaio.

Bisognava pur bene che, un giorno o l'altro, il conte Giulio Andrassy cercasse modo e dire la sua circa al proclama balcanico. E il modo l'ha trovato, e ha detto chiaro e lucido il suo pensiero in un discorso in forma d'interpellanza al ministro-presidente Coloman Tisza. Quel discorso è completato da un articolo del *Pester Lloyd*, articolo d'ispirazione dello stesso ex-ministro. In fondo, le opinioni del conte Andrassy non sono mutate da quelle che erano nel 1878. Ei vuole, oggi come allora, che quello che si ha da stabilire nei paesi balcanici sia pace durevole, non pace con una condizione di cose tale che porti già in sè i germi di future inevitabili complicazioni.

Oggi, come allora, ei ritiene che « lo sviluppo regolare dei popoli cristiani non sia contro « all'interesse della monarchia austro-ungherese (son sue parole del 1878) ed a quello dell'Europa. » Al Congresso di Berlino, accettando i mezzi termini proposti da lord Beaconsfield, non fu seguito l'indirizzo che avrebbe parso il migliore al ministro austriaco, il quale dovette acconciarsi all'opinione della maggioranza dei suoi colleghi. Ma oggi, che il problema è di nuovo sul tappeto, perchè ostinarsi a ripetere quella politica ...gliata coll'affaticarsi a trovare altri mezzi termini, altre transazioni pericolose?

Il conte Andrassy non vuol sentir parlare di semplice « unione personale; » il vero modo, secondo il suo giudizio, di dare ai paesi balcanici un assestamento tale che non abbia in sè il germe di prossime future nuove complicazioni, è quello di riconoscere la completa unione bulgara e la sua indipendenza dalla Porta. Intanto il principe Alessandro stabilirebbe direttamente « Costantinopoli sulle basi di un programma ben più modesto, che farebbe di lui un *mussehir* (maresciallo) in Rumelia. Ma si è applicato a questo programma modesto perchè non vede venirgli da nessuna parte aiuto e favore e incoraggiamenti per quel di più che è certo nei desiderii suoi e del suo popolo.

***

In conclusione, non si può dir già che, fino a qui, il pensiero del conte Andrassy sia differente da quello del conte Kalnoky; anche l'attuale ministro degli esteri è certo di ripetere che, per tagliar corto, il meglio sarebbe di riconoscere quella completa unione, e quella completa indipendenza. Ma — vedete — mentre il conte Kalnoky non vorrà mai prendersi la iniziativa, per paura di guastar l'accordo colla Russia, è certo nel contento di appoggiare la proposta quando venga da Pietroburgo. Il conte Andrassy vorrebbe che l'Austria-Ungheria avanzasse arditamente e risolutamente l'occasione per far una politica propria, tanto più in quanto una Bulgaria a cui si concedesse tanto non sarebbe forse aliena dall'accondiscendere a qualche compenso territoriale in favore della Serbia.

Il conte Andrassy — che non vuol essere nomo nè della Maggioranza, nè dell'Opposizione, che è stato ministro degli esteri già e potrebbe ridiventarlo da un giorno all'altro, che ha posto, infine, le prime basi dell'alleanza colla Germania — non ha potuto nè voluto trattare la questione ne' suoi caratteri più generali. Questo compito se lo assume il capo dell'Opposizione alla Tavola dei Magnati, conte Alberto Apponyi, in una serie di articoli del *Pesti Naplo*, che non son firmati da lui, ma che tutti attribuiscono a lui. Egli combatte apertamente come « antinaturale » l'accordo colla Russia, perchè fa sparire l'indipendenza d'azione della monarchia rispetto agli avvenimenti balcanici.

Questo accordo ha pur scemato il valore dell'alleanza colla Germania, la quale non può ora non lusitarsi, quando intervengano difficoltà, alla parte di mediatrice fra Vienna e Pietroburgo, mentre, come era allestita, avrebbe dovuto appoggiare francamente, nel concetto europeo, gli interessi dell'Austria contro le tendenze russe. La politica del conte Kalnoky ebbe una base falsa fino dal principio degli ultimi avvenimenti. Appena chiaritasi che il moto di Filippopoli si compieva contro il volere della Russia, l'Austria doveva decisamente dichiararsi per l'unione ed attrarre così la Bulgaria entro la propria orbita. Il conte Apponyi non sa comprendere che si chiami « fedele ai trattati » questa politica adottata dall'Austria. « Con tali criteri formalistici e burocratici — egli nota — non si può far della politica europea; è triste il vedere come un popolo ed un principe, che si vogliono liberare da una influenza concorrente alla nostra, siano gittati proprio da noi di nuovo in braccio a quella; è una politica così assurda, che non si può credere che il conte Kalnoky non la faccia apposta. »

Abbiamo stimato opportuno di dare un cenno un po' ampio così dei giudizi del conte Andrassy come di quelli del conte Apponyi, prima perchè ambedue sono uomini di grande autorità in Ungheria — e la politica estera dell'Austria ed in principalmente in Ungheria, — poi perchè si torna ad affermare con molta insistenza che, se le cose assumono un aspetto un po' più pericoloso di quello che hanno ora, il conte Andrassy abbia a riprendere il portafoglio dagli esteri. A lui intanto — giova notarlo — il capo dell'Opposizione fra i Magnati rimprovera di essersi fermato agli accessorii, non avendo toccato le ragioni vere, fondamentali del guaio. Il guaio — secondo il conte Apponyi — è nell'accordo colla Russia; ma non lo riconosce l'Andrassy medesimo quando propone, più o meno aperto, che l'Austria-Ungheria assuma arditamente l'iniziativa per la costituzione di una Bulgaria completa ed indipendente?

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 30, *ore* 9,5 *pom.* — È oramai assicurato che, dopo la votazione della legge sulla perequazione fondiaria, il Ministero provocherà alla Camera un voto politico.

L'armeggio per preparare alla battaglia da parte dei ministeriali è vivissimo.

— Il ministro Taiani sospese per quindici giorni il cancelliere del Tribunale di Pisa per causa di talune irregolarità verificate.

— All'esposizione dei bozzetti pel monumento a Dalla concorsero 36 scultori. Il complesso dei progetti presentati è mediocre.

— Questa sera l'on. Cairoli, ristabilito della sua indisposizione, è partito per l'Alta Italia.

— La Commissione nominata dal ministro Grimaldi per preparare la legislazione sulle ferrovie è composta dei senatori Brioschi, dei deputati Lacava, Curioni, Lugli, Fusco, Billia, Vigna, degli ingegneri Di Lenna, D'Amico, Carloni, Philippson, e dell'avv. Maggiorino Ferraris.

La Commissione procederà ad una inchiesta sulla situazione tranviaria in Italia, e farà le sue proposte in una relazione entro un semestre.

— La seduta odierna della Camera fu in una continua eccitazione.

L'interrogazione di Costantini sui famosi codici di Ashburnam fu piuttosto arida e minuta. Coppino, anzichè dare delle risposte categoriche e precise, si appellò alla buona fede come base dei contratti di simile natura.

Costantini dichiarò che annunziando che avrebbe convertito la sua interrogazione in interpellanza disse che la faceva a motivo della violazione della legge del 1884.

Coppino protestò che non avrebbe accettata la frase « violazione della legge. »

L'interrogazione di Di Breganze circa il sequestro della corona dei Trioulzi sulla tomba di Vittorio Emanuele fu mordace, incalzante e spigliata.

Depretis si drappeggiò nelle larghe teorie dei principii, e sollevò ananimi voci di disapprovazione quando annunciò che in avvenire ripeterebbe il sequestro come fu fatto; sollevò poi un vero strepito di interruzione quando disse: « Finchè il mio Governo dura, farò sempre così; se non volete, abbattetemi. »

Di Breganze rispose constatando che il sequestro reso ridicola la Polizia, e che ciò gli permetteva di chiamarsi soddisfatto.

L'interrogazione di Hanrigi sulla occupazione italiana in Africa fu lunga e divagò dallo scopo diretto.

Il ministro Robilant rispose categoricamente leggendo sopra appunti; affermò che la missione del generale Pozzolini ha per unico scopo la nostra amicizia col Negus d'Abissinia.

Fu notata la frase: « I nostri obbiettivi non hanno quella direzione. »

Preannunziò prossima la riduzione delle nostre forze militari a Massaua; espose i concetti riguardo gli ordinamenti giudiziari in Africa promettendone un assetto definitivo.

— L'on. Bonacci, nello svolgimento della sua interrogazione sulla destituzione del senatore Colocci da amministratore della Pia Casa di Loreto, fu eloquentissimo, calmo, stringente; fece una vera requisitoria contro Taiani, di cui stigmatizzò prima il sistema generale, indi la vertenza Colocci.

Furono notate alcune frasi crude; fra le altre cose disse che il Ministero di Taiani è deleterio per la magistratura italiana, e chiamò la destituzione di Colocci una vendetta politica.

Taiani rispose eccitatissimo e con voce trabboccante di sdegno, sollevando frequenti rumori ed interruzioni; il presidente della Camera ammonì l'Estrema Sinistra.

— Cesare Dessena, impiegato alla Camera, imputato d'aver rubato il portafoglio al deputato Mancini, fu condannato a 5 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza.

— La Corte dei conti liquidò la pensione annua in L. 2500 alla vedova del comandante Parent, morto a Massaua, sanzionando così il principio che gli ufficiali italiani morti in Africa sono considerati come morti per causa di servizio.

ROMA, 31, *ore* 9 *ant.* — Oggi, 78° compleanno di Depretis, numerosi telegrammi d'auguri e felicitazioni sono pervenuti al presidente del Consiglio.

— I ministri Coppino e Ricotti hanno affidato a due professori universitari l'ispezione dei collegi militari.

— L'on. Martini è stato insignito grande ufficiale della Corona d'Italia.

ROMA, 30, *ore* 3,55 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 30 gennaio*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati sono piuttosto numerosi.

Sono presenti i ministri Depretis, Robilant, Taiani e Coppino.

Si procede alla votazione sui vari progetti di legge discussi nella seduta di ieri.

COSTANTINI svolge una sua interpellanza sopra la nota questione dei Codici di lord Ashburnam.

Egli osservisce che non vennero consegnati tutti i Codici regalati nell'atto di stipulazione, e soggiunge che si acquistarono come manoscritti originali delle copie stampate.

Cita una perizia fatta dal professor Fava, ed osserva che i Codici che non furono consegnati sono appunto i più preziosi.

Riassumendo la sua domanda, egli chiede al ministro dell'istruzione pubblica se speri ancora di poter riavere questi Codici, e fa censura che si sia eseguita così scorrettamente una legge votata dal Parlamento.

Il ministro COPPINO assicura che le contrattazioni di questo genere si basano essenzialmente sulla buona fede.

L'acquisto si fece non categoricamente, ma approssimativamente, servendo il catalogo presentato dal venditore a dare un concetto approssimativo del valore dei Codici in complesso.

Assicura poi che, malgrado la mancanza di alcuni Codici, il contratto è ugualmente ottimo, poichè i Codici mancanti vengono compensati con altri volumi dati in più di quelli accennati nel catalogo.

COSTANTINI, a questo punto interrompendo, grida: « Ma allora perchè il catalogo asserisce l'esistenza di Codici non esistenti? » *(Rumori)*

COPPINO, riprendendo il discorso, conchiude: « Quanto più esamineremo i Codici acquistati, tanto più saremo soddisfatti. »

COSTANTINI: « Comincio intanto io a non dichiararmi soddisfatto, » e propone una formale interpellanza sull'argomento da discutersi appena terminata la discussione sulla perequazione fondiaria.

(Agenzia Stefani).

MAURIGI svolge la sua interrogazione come si regolerannno costituzionalmente le nostre **occupazioni nel Mar Rosso**; con quali norme legislative si reggano; quali sono gl'intendimenti del Governo per l'avvenire, e come collegli con tutto ciò la missione del generale Pozzolini.

ROBILANT risponde: « Rimarremo sulla via ove ci siamo messi. L'organizzazione si farà a poco a poco. Finora abbiamo dato un'estensione amministrativa alla occupazione militare. Per regolare costituzionalmente i possessi ci vuol tempo. » Quanto alle norme giudiziarie, dice che si vanno studiando coll'esperienza ed accenna a quelle finora introdotte. Soggiunge: « Non abbiamo intenzione di estendere la nostra azione ed alterarne i caratteri; anzi, appena si possa, diminuiremo la guarnigione. Quando ciò avverrà, dovrà essere considerato come atto di forza, perchè sarà un indizio dell'acquistato prestigio. L'invio di Pozzolini non è che pel mantenimento della promessa data al Negus dal nostro Sovrano, quando gli fu annunziata l'occupazione. La missione ha carattere politico di stringere relazione di buon vicinato col Negus e fargli intendere che desideriamo di vivere in amicizia con lui e che non tollereremmo si condotte altrimenti da parte sua. »

MAURIGI replica di trovare eccezionale che siasi mandato un generale al Negus. Fa osservazioni sulla giurisdizione consolare.

ROBILANT spiega anche l'inviato avere mandato un ammaestramento sulla dunque di eccezionale nella scelta di un generale. Quanto alla giurisdizione consolare, si studierà, ove occorra, di prendere accordi per regolarla.

MAURIGI ringrazia.

Avuole DOTTO DEDALI presentato un'interrogazione circa l'arbitrio commesso sopra una innocente fanciulla dai funzionari di pubblica sicurezza in Assisi Piceno. DEPRETIS rispondè il fatto essere stato esagerato, ma consentirgli che fu commesso un arbitrio e che il funzionario fu trasferito.

DOTTO raccomanda di sollecitare un nuovo regolamento di polizia sanitaria.

DI BREGANZE svolge un'interrogazione sul sequestro della corona il 20 dicembre, operato sulla tomba di Vittorio Emanuele.

DEPRETIS risponde che certi fatti che ripetonsi hanno lo scopo di turbare le nostre relazioni internazionali. Racconta l'accaduto e dichiara di assumere la responsabilità dell'operato per parte dell'autorità politica. Dichiara che in fatti simili agirà allo stesso modo finchè il Parlamento non stimi procurargli altra guesta politica del Governo, che crede, seguendola, di compiere un dovere ed esercitare un diritto.

DI BREGANZE, osservando che le spiegazioni del ministro non sottraggono l'operato della polizia, la questa circostanza, al ridicolo, dichiarasi soddisfatto.

BONACCI, svolgendo la sua interpellanza sulla rimozione del senatore Colocci dall'ufficio di amministratore del Pio Istituto di Loreto, dopo aver deplorato il sistema di rimandare ad un giorno fisso tutte le interrogazioni ed interpellanze, dimostra che la rimozione fu una grave misura contro un vecchio patriota ed alto dignitario, che fu una severa pena disciplinare, che fu un provvedimento non giusto e non misurato, non legale e non prudente. Difende Colocci dai fatti che ocessionarono la sua rimozione, sostenendo che esso non gettò il discredito sulla magistratura. Il discredito fu gettato dalla stessa politica di Taiani e dai suoi discorsi imprudenti e disastrosi, come si riserva di dimostrare in momento più opportuno.

TAIANI risponde che per sostenere una causa povera Bonacci dovè ricorrere a strane generalità ed ha lanciato accuse senza formulare un fatto. Quanto al Colocci, che i fatti da Bonacci esposti sono pochi e gli apprezzamenti per nulla esatti.

Dimostra per quali circostanze gli sequestro dubbi sull'Amministrazione del pio Istituto di Loreto, e gli articoli pubblicati da Colocci fanno l'ultima spinta che fece traboccare la bilancia. Sarebbe inibelle quel Governo che non punisse chi lo accusa di trasformare i galantuomini in birbanti e i birbanti in galantuomini.

BONACCI, replicando, sostiene che vera la colpa di Colocci sia quella di essere anti-trasformista.

DEPRETIS dà altri schiarimenti sui fatti avvenuti a Loreto, che dettero origine ai reclami di Colocci contro la violazione di domicilio e sulle cause del ritardo a rispondergli.

BONACCI insiste su particolari intorno ai quali MORANA dà informazioni.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

I contratti di vendita e cessioni di beni demaniali sono approvati con 197 voti contro 39.

I contratti di permuta di beni demaniali sono approvati con 206 voti contro 30.

L'acquisto di ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Bossano, a destra del Po, è approvato con 188 voti contro 43.

Le transazioni pel Consorzio della bonificazione ponti sono approvate con 196 voti contro 30.

L'aggiunta alla legge per l'ordinamento dei giurati nelle Corti d'assise è approvata con 213 voti contro 35.

La proroga dei termini per l'affrancamento dal Tavoliere di Puglia è approvata con 206 voti contro 35.

L'aggregazione del Comune di Lonate-Pozzolo al mandamento di Gallarate approvasi con 196 voti contro 36.

La nuova proroga per l'affrancamento dal canone, censi ed altre prestazioni approvasi con 196 voti contro 39.

Levasi la seduta alle 7,5.

NAPOLI, 31, *ore* 10,6 *ant.* — In seguito alle avarie riportate dall'avviso *Vedetta* nell'ultima tempesta, il Governo ha noleggiato il piroscafo *Stura* della Società di Navigazione Generale per fare il servizio alla flotta inviata in Oriente. La *Stura* avrà per comandante un ufficiale dell'armata.

Nell'Arsenale notasi un movimento straordinario per l'armamento di navi.

Estero.

PANAMA, 30 (Ag. Stef.). — L'italiano Cerruti è qui giunto a bordo di un vapore inglese; venne arrestato dall'Autorità colombiana in forza del mandato di cattura esistente contro di lui. Mercè l'intervento del console d'Italia fu tosto rilasciato. Si conviene che rimanesse libero sotto cauzione di un amico e sotto la protezione del Consolato.

BERLINO, 30 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Dopo una discussione di otto ore si approva la mozione di Achenbach. I Polacchi, il Centro e i progressisti avevano abbandonato l'aula avanti la votazione. Durante la discussione, Puttkammer respinse l'asserzione che il Governo avesse impiegato un rigore ingiustificato nelle espulsioni. Dichiarò di assumere la piena responsabilità per gli atti del Governo. Il ministro della guerra confutò l'asserzione di Windthorst che i cattolici sarebbero esclusi dall'esercito.

NEW YORK, 31 (Ag. Stef.). — Il giornale *Freeman* raccoglie la voce che il presidente d'Haiti sia stato assassinato.

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — Fu pubblicata la lettera indirizzata dai cardinali Guibert, Caverot e Desprez il 22 gennaio a Grévy per protestare contro la sua immeritate che la dichiarazione ministeriale fa pesare sopra il clero.

Dicono che in alcuni ecclesiastici durante le elezioni dimenticarono il carattere delle loro funzioni, sono rare eccezioni, e non possi giustamente rendere responsabile tutto il clero di alcuni atti isolati, come il Governo non potrebbe assumere la responsabilità della condotta di tutti i suoi agenti.

Il clero non si dissimula la gravità della situazione religiosa ed è disposto a tutto sopportare che non sia contrario alla coscienza ed all'onore. Non dimenticheremo la parola autorevole la quale testè ci ricordò che la Chiesa non riprova alcuna forma di Governo. — Questa parola sarà sempre la regola della nostra condotta verso lo Stato.

Non possiamo acconsentire che dubbiasi del nostro amore, della nostra devozione allo Stato e del nostro amore verso la patria.

Senato. — Ravignan interroga riguardo all'articolo del giornale il *Républicain Landais*, il quale insinuò che i conservatori fecero assassinare il prefetto Barrême ed invitò i repubblicani a rispondere. Ravignan dice che simile linguaggio condanna la politica repubblicana.

Démôle, ministro della giustizia, biasima l'articolo, ma la violenza del linguaggio spiegasi fino ad un certo punto colla provocazione del giornale monarchico *Les Landes*, che in un suo articolo chiamava ladri i repubblicani e invitava i conservatori a rispondere colla rivoltella. Soggiunge che in presenza del linguaggio del due giornali non havvi luogo a procedere contro il *Républicain Landais*.

Ravignan rimprovera al Governo di farsi complice dei repubblicani, lasciandolo impunito. *(Vive proteste a sinistra)*

Dietro domanda di Boggiano l'interrogazione è trasformata in interpellanza.

Bozerian presenta un ordine del giorno approvante le spiegazioni di Démôle.

Dopo spiegazioni di Buffet e Démôle, l'ordine del giorno Bozerian è approvato con 107 contro 68.

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — Gladstone andrà lunedì a Osborne. Oggi conferì coi capi del partito liberale. Assicurasi che Hartington ha consentito ad entrare nel Gabinetto.

La Borsa.

Torino, 30 gennaio.

Corsi della Borsa ufficiale di Parigi di sabato, 23 corrente:

3 0/0	Ammortizzabili	83 60.
3 0/0	Vecchio	81 47 1/2.
4 1/2 0/0	Nuovo	110 87 1/2.
5 0/0	Italiano	97 50.

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

84 15, 82 —, 110 90, 97 77 1/2.

Risultato della settimana:

Rialzo di centes.	55	sul	3 0/0 Ammortizzabile
Id.	» 52 1/2		3 0/0 Vecchio.
Id.	» 42 1/2		4 1/2 0/0 Nuovo.
Id.	» 22 1/2		5 0/0 Italiano.

In questa settimana si scontò fino dal primo giorno alla Borsa di Parigi l'influenza della liquidazione che si avvicinava e che rinnovava la lotta fra compratori e ribassisti.

Primi a prendere l'offensiva furono i ribassisti, i quali, approfittando dei bassi corsi delle piazze estere, fecero pressione sui prezzi alla Borsa di lunedì. Ma i rialzisti vi opposero il giorno seguente la buona disposizioni, vere o non vere, della Grecia, al cedere alle manifestazioni delle Potenze in favore della pace, manifestazioni appoggiate dalla minaccia di un'intervenzione navale.

Mercoledì predominava ancora la debolezza sulla voce che la Grecia non sembrava troppo disposta a cedere alle esortazioni ed alle minaccie delle Potenze, e più ancora sulla caduta del Ministero Salisbury. Giovedì il ginoco d'altalena si manifestava anche con una generale ripresa basata di nuovo sulle buone disposizioni della Grecia, e sulla probabilità di un Ministero Gladstone più benevise alla nazione inglese. Ieri fu un giorno di aspettativa con relativa sostegno dei prezzi, ed oggi infine fu una reazione di rialzo, colla totale disfatta dei ribassisti che, messi alle strette alla vigilia della liquidazione, si videro costretti di ricorrere agli acquisti per ricoprirsi delle vendite fatte allo scoperto, fornendo così essi stessi al partito avverso le armi per essere debellati.

L'Italiano approfittò anch'esso la misura abbastanza larga della cessazione dei ribassisti, e se il suo rialzo fu in realtà minore di quello dei fondi francesi, bisogna notare che fu esso che diede gli onori del trionfo la settimana scorsa, e che dal 7 corrente, giorno del distacco del suo vaglia, ha riguadagnato fr. 1 50, mentre molto minore fu nello stesso spazio di tempo l'aumento ottenuto dai fondi francesi.

In complesso poi, finora le disposizioni della Borsa francese rimangono eccellenti. Il partito che vuole il rialzo è potente, mentre i timori di guerra suscitati da una Potenza piccola e povera come la Grecia, non hanno, pel momento almeno, nessuna probabilità di turbare la quiete del mondo.

Alla nostra Borsa la Rendita, rimasta sabato scorso in Borsino a 97 60, 97 55, ecordiva lunedì debole a 97 45, 97 50, rimaneva i tre giorni seguenti incerta da 97 50 a 97 62, faceva ieri 97 75 a 97 80 ed oggi 97 62 1/2 a 97 87 1/2. Il cambio per Francia rimase a scomparire; in questi giorni era a 100 90 in media, e questo miracolo sembra dovuto al fatto che ingenera la nostra Rendita all'estero e bisogna pur anche dire, alla premura che hanno i nostri banchieri di approfittare di questa buone disposizioni dei nostri amici di fuori per vendergliela. È raro che da un momento all'altro può venire il rovescio della medaglia, ma fin che la dura apprezzatissimo il nostro ministro delle finanze ne sarà soddisfatto. Una prova che durante tutto il mese da noi si è sempre cercato di disfarsi della Rendita che si aveva, si è che il riporto è sempre stato debole su questo valore, cioè 30 centesimi circa, e finisce anche più debole.

Poco abbiamo a dire dei valori, sui quali tanta fu la smania di vendere durante tutto il mese; che, giunti all'ultima settimana, si vide dar certa ripresa.

Non parliamo delle Azioni Banca, che danno sempre luogo, da noi, a scarse transazioni ed i cui prezzi variarono in settimana da 2200 a 2208.

Il Mobiliare, da 938, 936, salì a 950, 951. Vi è chi già predice un maggior aumento, ciò che è pur anche possibile, stante i benefici fatti sulle Meridionali. Ma bisognerebbe poi anche che non vivesse esclusivamente negli affari vecchi.

La Banca di Torino, povera derelitta, fu quotata un giorno 838, 835, ma poi fu quasi sempre più bassa; oggi si parlava di 835, 834. È un titolo bruttissimo, che ha un bell'avvenire, ma che tarda un po' troppo a comparire sull'orizzonte.

La Banca Tiberina, rimasta sabato scorso a 668, 669, si negoziava oggi a 697, 698.

Le Ferrovie Meridionali, da 674, 673, salirono a 696, 695.

Anche le Mediterranee videro qualche miglioramento nei loro prezzi, che da 665, 664 montarono a 685, 686. È poco, ma forse è un principio, perchè veramente è un titolo che merita un maggior premio.

Il Banco Sconto da 454, 455 salì a 457 1/2, 458 1/2.

Il Credito Torinese, che era sceso a 303, 301, risalì a 304, 305.

La Banca Industria e Commercio rimase sui prezzi di 224, 225.

La Banca Subalpina e di Milano da 245, 243 50, a cui era rimasta sabato, salì in settimana a 247, 248, ma per discendere ancora a 245 1/2, 246 1/2, prezzi a cui si trattava oggi. Circolava la voce che fosse stato fissato il riparto utili in L. 12, ma finora di ufficiale non si sa nulla.

La Fondiaria Italiana, che era rimasta negletta parecchi giorni sui corsi di 338, 339, ieri ed oggi ebbe parecchie domande che la fecero rimontare a 342, 343.

L'Esquilino, anch'esso poco trattato tutta la settimana da 240 a 241, oggi trovava compratori da 242 a 243. Prevediamo rialzo su questo valore, perchè si dice che il dividendo sarà di L. 15.

La Cartiera Italiana da 390, 393, a cui era caduta sabato scorso, risalì a 401, 403, vivamente domandata.

Le Linee di Bergamasli sempre ben viste da 402 a 404. È questo un valore che ha molto avvenire, tanto è ben avviato ed amministrato.

Oggi venne vivamente domandate le Azioni Metallurgiche a 280, con poca lettera a 300. Fatto il versamento dell'ultimo decimo che si fa in questi giorni, è probabile che si vedranno su queste Azioni prezzi molto più alti, perchè lo Stabilimento è in piena attività.

Finiremo facendo osservare che la liquidazione mensile si è compiuta oggi molto regolarmente e che i riporti sui valori hanno finito per essere a buon mercato, al 5 1/2 circa, come del resto si poteva prevedere dopo il tanto vendere che si è fatto nel mese. L'esposizione finanziaria del signor Magliani non ha fatto un grande effetto sulla Rendita. Difatti il forte rialzo nella Rendita Italiana fu fatto la settimana scorsa a Parigi e non da noi, dove non si fece altro che approfittare dei bei prezzi di Parigi per vendere. È stato un rialzo fatto in prevenzione e a scorte, come già abbiamo osservato nella precedente Rivista, e sarà già un bel risultato se i prezzi attuali si manterranno mediante il continuo rialzo dei fondi francesi, di cui abitualmente la nostra Rendita segue la fortuna.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 gennaio 1886.

Torino	19	—	56	—	1	—	10	— 75
Bari	33	—	27	—	14	—	29	— 77
Firenze	0	—	25	—	55	—	26	— 53
Milano	78	—	35	—	47	—	81	— 40
Napoli	54	—	20	—	46	—	20	— 5
Palermo	10	—	14	—	39	—	81	— 19
Roma	2	—	30	—	88	—	70	— 37
Venezia	0	—	69	—	31	—	89	— 70

ITALIA

Il Re e la Stampa.

Un fatto che certamente non è sfuggito all'osservazione di chi segue con attenzione lo svolgersi degli avvenimenti politici in Italia è stato annunziato nei fogli di questi giorni.

Il Re ha elargito 20,000 lire a favore della Cassa per l'Associazione della Stampa.

Questo fatto — che ancora ad un tempo il Sovrano e la Stampa italiana — noi rileviamo tanto più volentieri inquantochè noi in esso vediamo un grande ammaestramento e una grande promessa.

Chi dice che l'alto senno politico e i profondi sensi di libertà sono tradizionali nella Casa di Savoia, non ripete più oramai una frase convenzionale — afferma un fatto storico. I monarchi di questa Casa, che fu ed è il simbolo dell'unità d'Italia, hanno tutti un programma ampio e liberale; hanno un concetto chiaro e preciso dei loro oneri e dei loro diritti. Vittorio fu il re eroico; con lui siamo andati a Roma. Umberto è il re popolare; con lui si democratizza la monarchia. Quando l'on. Crispi pronunciava la celebre sua frase, non faceva che rendere la sintesi d'un programma già assunto.

Pochi sovrani hanno compreso i loro tempi, i loro popoli e i loro doveri quanto dimostra di comprendere questo giovane re consolatore degli afflitti, soccorritore dei poveri e dei lavoratori, amico e fautore d'ogni ragionata libertà. Possiamo anzi dire ch'egli è maestro anco ai suoi stessi consiglieri, e dove questi sono lenti a risolvere la questione sociale delle plaie agrarie, va a recar soccorso di consiglio e di denaro; e dove si dimostrano amanti meno saldi e sinceri della libertà della Stampa, li ammonisce tacitamente soccorrendo alla Stampa. « La Stampa sarà libera, » ebbe a sancire l'avo nei suoi statuti, e, geloso di questa libertà, Cavour aveva soggiunto: *Non si tocchi*. E Umberto, come vuole l'evoluzione storica del nostro diritto pubblico, mette in atto e svolge il programma dell'avo e del gran consigliere del padre. Si direbbe ch'egli ha fatto sua la dottrina di Montesquieu, il quale disse che i costumi del principe contribuiscono ad aumentar la libertà altrettanto quanto le leggi. S'egli ama le anime libere, ha sudditi; se le anime vili, schiavi. Ch'egli guadagni i cuori, diceva il filosofo francese, non mai imprigioni le anime; ch'egli si renda popolare.

Con questo culto della Stampa re Umberto segue l'esempio d'un monarca che fu tra i più grandi e più savi della storia: Federico II di Prussia. Sotto il suo regno la libertà della Stampa fu illimitata. Quel monarca per quarantasei anni non impiegò mai la sua autorità contro alcun scrittore, contro alcuno scritto, e tuttavia la tranquillità del suo regno non fu punto turbata, benchè fosse agitato da terribili guerre e abbia dovuto lottare contro l'Europa collegata. « Gli è — commenta il Constant — che la libertà spande la « calma nelle anime, la ragione nella mente degli « uomini, i quali godono senza inquietudine di « questo bene inestimabile. » Gli è, possiamo soggiunger noi, che la Stampa fa come la libertà: corregge se stessa.

Botta, terminando la sua *Storia d'Italia*, dice: « Guttemberg ha inventati certi cannoni i quali, se sono del tutto liberi e congiunti con parole del tutto libere, sono capaci di atterrare qualunque più saldo edifizio; gli stampatori sono più forti del re. » È dunque la Stampa tale potenza che i popoli veramente liberi e civili devono saper usare con savienza e convergere al bene pubblico, allo svolgimento delle migliori libertà, alla conquista delle verità più grandi. E tengasi a mente — e re Umberto lo insegna agl'Italiani — che tutte le barriere civili, politiche, giudiziarie divengono illusorie senza la libertà della Stampa.

L'omaggio che il Re ha reso alla Stampa è un fatto tanto più confortante in un paese retto, come il nostro, a costituzione. Perchè le monarchie costituzionali sono governi essenzialmente democratici, nei quali la coscienza pubblica è organo precipuo dell'amministrazione; e i giornali, nella loro totalità e maggioranza, che altro non sono che i portavoce della pubblica opinione? Già il vecchio Gozzi, giornalista del secolo passato, ebbe a dire che le gazzette le fa il pubblico; e lo confermò uno fra i più illustri giornalisti dei dì nostri, il Girardin.

Intorno all'influenza della Stampa nei Governi liberi si è molto discusso e si son fatte ancora molte parole. Altri chiamò il giornalismo il quarto potere; e Stuart Mill disse che la stampa periodica era il vero equivalente, tuttochè per molti rispetti incompiuto, dell'*agorà* dei Greci e del *forum* dei Romani. Altri cercò di sminuirne l'importanza. Ma il fatto è che quanti pubblicisti hanno scritto delle funzioni dello Stato, dovettero concedere alla Stampa un'altissima importanza, come a quella che può e deve essere potere informatore e moderatore di ogni altro, ora che i Governi son fatti pei popoli e non i popoli per i Governi. Fu detto dell'Inghilterra, maestra di costituzionali libertà, che in quella nazione il potere irresistibile della coscienza pubblica è personificato in una Stampa libera, la quale penetra da per tutto, tutto controlla, e forse, in definitiva, governa lo Stato.

Con l'omaggio fatto all'Associazione della Stampa (quell'Associazione che comprende tanto i monarchici quanto i repubblicani) il Re ha dimostrato con che alto senno adempia al suo ufficio di principe costituzionale e come egli sia studioso e seguace delle moderne dottrine, liberale e savio interprete della storia e del sentimento degli Italiani. Egli ha reso omaggio a quella Stampa che più volte non ha risparmiato anche alla Corona il biasimo aperto e sincero; ma egli dimostra con ciò di saper sopratutto gli uomini liberi e i consiglieri leali. Egli ha il vero senso della libertà; egli è il Re del popolo e insegna come, al contrario di certe repubbliche monarchiche, si possa dare una monarchia repubblicana.

E noi vorremmo che anche questo fatto contribuisse ad ammaestrare i feticisti delle forme; che la vera democrazia non sta in una forma piuttosto che in un'altra di Governo; ma sì nella sostanza e cioè nel sentimento del popolo, nello adempimento, per parte di ciascuno, dei propri doveri e, in una parola, come disse il filosofo di Francia, nella pubblica virtù.

NOTE MILANESI.

Ancora il Carnevalone — Un industriale rinnovatissimo — L'omicidio di via Camminadella — Chiacchiere del giorno.

30 gennaio.

(G. T.) — Finalmente pare sia risolta anche il problema della fiera di porta Genova, per viemmeglio assicurare le sorti del Carnevalone. Si sa che l'on. Negri era poco propenso a dare l'autorizzazione agli esercenti di quel rione, perchè le fiere di questi ultimi anni si erano trasformate in gazzarre turbolente, in baccanali di gusto assai discutibile, nocivi al buon ordine della città. Gli esercenti non si acquietarono, e ieri ebbero finalmente il *bieat* del sindaco, previa garanzia che si sarebbe alquanto mutato l'indirizzo e l'indole dei divertimenti. Il corso di porta Genova verrebbe trasformato in un immenso e fantastico viale ad alberi fioriti; in fondo, sui pianali, si eleverebbe il gran palazzo del Sarrachierato, il tutto verrebbe denominato: *Sulle rive del Bosforo*.

Anche la fiera di Porta Venezia, che per la prima volta quest'anno si vuol tenere in quel ridente e popolato quartiere, ha un programma seicentesimo; a Porta Genova avremo Bisanzio, a Porta Venezia, Roma. È bandito l'appalto per le costruzioni del Colosseo, del Campidoglio e del portico di San Pietro. In altro rione sarà il regno del dio Bacco colla fiera dei vini; il Corso, poi, affidato alle sapienti cure del Ferraris, come dissi, su disegno del Mantegazza, riuscirà una meraviglia di eleganza e di buon gusto. Si può dunque esser sicuri che i reduci dal vostro carnovale, che quest'anno si prepara in modo da non temer rivali, troveranno a Milano quanto basta per far parer meno duro il distacco del giorno delle Ceneri e la melanconia dei primi giorni di Quaresima.

***

È morto in età di 34 anni uno degli industriali più noti a Milano, l'inventore del Fernet-Branca, Bernardino Branca. Era capo d'una casa che, mercè il celebre liquore, da modestissimi principii aveva raggiunto una floridezza straordinaria e nel suo genere non temeva concorrenza. Gli si faranno solenni funerali.

***

Debbo aggiungere al cenno che vi feci l'altro ieri dell'omicidio in via Camminadella, che l'assassino si è spontaneamente consegnato alla Questura. È un ragazzo di diciott'anni, piuttosto pazzo, e di apparenza tutt'altro che truce. Dopo il racconto che fece al questore delle circostanze del resto, dell'abbiccheraia in cui si trovava, e delle sensazioni provocategli dall'odore, svenne. Tutti questi giorni stette a lungo per la città, domenica quasi sempre all'aperto e senza sedersi gran che dalla ricerche della Questura. È strano come non l'abbiano arrestato.

Ecco in vista un processo interessante.

***

La questione del monumento a Napoleone III è quasi sopita; oramai si capisce l'inopportunità di voler erigere oggi delle solenni pericolose nella cittadinanza. Noi siamo presentemente in un periodo di sosta, e, in mancanza di argomenti vitali al benessere cittadino, mentre dinanzi al Consiglio si minaccia di andare alle calende greche colla benedetta questione edilizia e relativo piano regolatore, si comprende come abbia potuto attecchire la questione del monumento. Ora però che la situazione è stata definita abbastanza nettamente, e che si è, senza reticenza, detta la verità sulle origini e sulla natura delle sottoscrizioni, cominciano a convincersi tutti che la eterna polemica degenererebbe in uno sperpero di forze a danno di altre questioni ben più urgenti, ben più interessanti, e diciamo anche maggiormente intime e vere carità di patria.

***

Abbiamo da varii giorni un orribile tempaccio, che è causa di uno straordinario aumento nella mortalità: in media circa 60 decessi al giorno. La pioggia sembra voglia continuare, unitamente alla neblia e all'umidità costante; la città è tutta una pozzanghera, grazie alla proverbiale instabilità dei nostri selciati; e un mese circa che non si gode uno spiraglio di sole, eh, il cielo di Lombardia è così brutto, quando è brutto!

NOTE FIORENTINE.

Nozze — Vie pusifiche — Carnovale.

26 gennaio.

(Mario) — Una delle strade che, scelta con giudizio, può assicurare la questa vita la felicità è il matrimonio; il vino si fa anche coll'uva; e però, visto che la felicità delle persone altolocate interessa la curiosità universale, meritano tra le faccende fiorentine in preparazione il matrimonio della seconda figlia del principe Tommaso Corsini (sindaco dimissionario, e non per ciò meno felice) con un marchese Antinori, e del comm. Mayer colla signorina Fuller.

Antinori e Corsini, bastano i nomi. Il comm. Mayer appartiene alla colonia straniera; viene, credo, dalla Prussia renana; ricco e Firenze fa parecchi anni, e vi è ben conosciuto, non tanto per la ricchezza quanto per la bonomia (altra via di equilibrio alla felicità); vedovo, si ammoglia, dimostrando così che nella famiglia si può cercare e trovare la felicità anche più di una volta. La sposa, figlia di uno scultore inglese ondevolmente noto nell'arte anglo-toscana, ha sempre brillato per eleganza e per bellezza nell'alta società fiorentina. *Io non vivo, fa mi bella*, tutti e due buoni ed amabili; così anche Mayer, di nuovo completato, si riaprirà sotto i migliori auspicii.

***

Potrebbe anche darsi che si accomodasse anche altre cose, che non sono nozze, vie pusifiche e carnovale, ma per ora mi fermo qui.

Una festa a Massaua.

Massaua, gennaio.

(Lav.) — Dirste che a parlarvi di una festa per celebrare l'anno nuovo, trovarsi qui a bordo dell'*Erid*ano, giunge un po' tardi, ed avete non una ma cento ragioni.

Permettetemi però che, anche arrivando col piroscafo di casa Negri, poichè tra Massaua e l'Italia non si può passare alla tradizionale vecchia della cosa piccitata, io vi descriva la festa di cui tutti noi rechiamo la cara grata ricordanza.

La sera della chiusura dell'anno, gli ufficiali della regia marina con gentilissimo pensiero c'invitarono a bordo dell'*Eridano* per dare al nuovo anno il benvenuto.

Fu una festa stupenda, rumorosissima, ed il gusto artistico con cui ogni cosa era stata disposta era davvero ammirevole, quando si pensi che quei bravi ufficiali avevano dovuto lottare colla ristrettezza dello spazio e più ancora colla difficoltà a disporlo, e che non minor scoglio a superare era la mancanza di mezzi per preparare una festa a bordo, in questo paese in cui nulla si trova; chicchessia, tutto fu visto in modo ammirevole, ed appena posto piede quella sera sull'*Eridano* (illuminato esternamente a luci di bengala) parve a noi di non trovarci più a Massaua e sul ponte di un bastimento, bensì di essere stati per incanto trasportati ad una delle deliziose feste che così bene si fanno al nostro Circolo degli Artisti.

La prua era stata cambiata in una bella ed elegante sala di teatro; adorna di pennoni, di tende e stendardi disposti con gusto veramente artistico, e i lumi a colori variati ed arbusti rendevano l'illusione veramente completa. Al palco scenico nulla mancava; aveva il suo bravo telone, la ribalta, le sue quinte e sono dipinte per bene, e la banda militare alle sue venne a dare i primi segnali che la festa stava per incominciare.

Fu recitato prima un bel prologo di circostanza, poi i sott'ufficiali di marina rappresentarono molto bene, con molto ed impegno, la *Locandiera*. La parte della protagonista era sostenuta da un sergente di marina stupendamente truccato; gli intermezzi erano rallegrati da una buonissima orchestrina di marinai *mandolinisti*, diretti da un esilarante direttore per così *scherzo*, e graziose canzoni napolitane e due cori mutate da un marinaio veramente ammirevole in quel genere di canto bernesco.

Alle dieci, terminato lo spettacolo, fummo da quei cortesissimi ufficiali invitati a cena.

Questa era preparata a poppa; ma questa parte del bastimento era agli occhi nostri completamente sconosciuta. Ci trovammo invece in una stupenda ed elegantissima padiglione a bandiere stendardi; le luci da mille lumi scendeva dall'alto e profusione; la tavola, a ferro di cavallo, stava nel mezzo, imbandita da mano di artista; e là, in fondo, una fontana formata da conchiglie d'ogni forma col suo alto zampillo rendeva fresco e gaio l'ambiente.

Al posto d'onore sedevano il generale Genè, il capitano di fregata Chigi, il cav. Zoiboni, commissario civile; un elegante cartoncino indicava a tutti noi i nostri posti; in tutto stavamo un'ottantina. La cena fu servita in modo splendido, e la appagare i più minuti desiderii del più difficile epicureo; vini ve ne erano d'ogni specie, sicchè l'allegria ed il buon umore regnavano fra tutti i commensali.

Allo champagne, sturato a mezzanotte, si alzò il generale Genè invitandoci a bere alla salute del Re, della Regina e dei membri tutti della Famiglia Reale; con espressioni veramente ispirate dal cuore augurò che il nuovo anno fosse foriero di benessere e di incremento per la patria nostra e per tutti noi, ed a nome degli ufficiali dell'esercito ringraziò quelli di marina per il loro gentilissimo invito.

Il comandante Chigi, a nome della marina, ringraziò il generale delle belle parole sue, brindando alla gloria ed al valore del prode esercito italiano.

Con applausi unanimi fu accolto il saluto che diede Sand-efendi, maggiore della truppe egiziane, all'Italia, che chiamò apportatrice di civiltà, di progresso e di benessere a Massaua; ed a lui rispose con giustissima frase il generale Genè dicendo che i soldati, di qualunque nazione essi siano, debbono considerarsi fratelli.

Ma là in fondo, dove è la fontana, si portano gli sguardi di tutti: cala una gran tela e compare il solo dal 1890 che saluta la nuova Massaua, ricostruita, ricostrutta, abbellita di palme, di vegetazione, le dighe intersecate dalla ferrovia e dalla tramvia; era un quadro stupendo, opera di un sottotenente di vascello, pittore esimio, acclamato da tutti con meritati applausi.

Il nuovo anno nasce, ed una barca a vapore che viene sul mare in nostra direzione ce ne apporta lo stesso illuminato; e luci a bengala partono da tutti i bastimenti della marina italiana per salutare questo momento solenne della festa.....

Alle due facevamo ritorno alle nostre baracche, lieti, entusiasti della stupenda serata; la festa che non tanto gusto e splendore ci offersero gli ufficiali di marina per salutare il nuovo anno sarà per sempre scolpito a caratteri d'oro negli animi nostri, nei nostri cuori.

ESTERO

Tre iugeri ed una vacca.

Londra, 28 gennaio.

(Nick-Bottom) — Quando un partito politico si sente poco solidamente piantato davanti all'opinione pubblica ricorre ai massacci di sottobanco per tirare i geni nella parte. Così, per solito, prima che incominci no le elezioni generali, i capi del partito stesso chiamano il loro *brillante* a comiglio e lo incaricano di inventare una frase che, avendo tutta l'apparenza di innocente *humour*, nasconda un frizzo insultante per gli avversarii.

I *tories*, ridotti, nel novembre passato, agli ultimi espedienti, si consultarono col loro *clown*, e costui preparò l'arma con cui Churchill e suoi dovevano colpire i loro nemici politici, danneggiandoli *vis-à-vis* degli elettori.

La trovata fu: *Tre iugeri ed una vacca*. Volendo con ciò significare che i liberali, non avendo altro di meglio da dare, avrebbero promesso a tutti i loro amici rurali il possesso *gratis* di un pezzo di terra e di una vacca, rubati, naturalmente, ai signori.

La frase fece furore. I menestrelli della *Music Hallos* se ne impossessarono per presentarla fritta e rifritta ai loro padroni. I giornali, così detti umoristici, la cacciarono in cento salse diverse a l'offrirono ai lettori come spauito per aguzzare il loro appetito, in previsione dei discorsi che avrebbero pronunciati gli oratori *tory-democratici*, i quali, poveri di argomenti vitali, se ne servirono per calunniare in mille modi i liberali. Perino in quella schiera e disgustosa costumanza della *Christmas Carol*, s'è trovato il modo di cacciarvi i *three acres and a cow*, ed anonimi amatoriali si fecero una scrupolosa dovere di inondare la buca postale dei capi del partito gladstoniano, diventicando — così, i difensori dell'altare! — che il bambino Gesù è venuto quaggiù per arrecare pace agli uomini di buona volontà. Oh! Nemesi vendicatrice! Chi l'avrebbe mai detto, che i *tories* dovessero ignominiosamente cadere, dopo soli sei giorni che il Parlamento s'era riunito, proprio per i tre iugeri e la cosa?

Eppure la cosa accadde così.

***

Il deputato Collings propose un emendamento all'indirizzo del Trono, censurante il Ministero che non aveva nel suo programma fatto cenno di alcun miglioramento a vantaggio delle classi agricole povere.

L'emendamento venne messo ai voti, ed il Governo si trovò con disconcertantemente lagori e settantanove vacche sul groppone. Un peso, capisco, troppo grave; sì che dovette rassegnare le sue dimissioni, e ritornare in quella penombra da cui lo aveva levato nel giugno scorso un passo falso dei liberali, allorchè questi si lasciarono, volenti, scappare il potere di mano.

I *tories*, a dispetto della loro vantata abilità politica, si trovarono ieri mattina col danno e le beffe: danno di perdere l'agognato potere, e beffe di vedersi colpiti con quella stessa arma con cui speravano di annientare i loro nemici. Chi di ferro colpisce, di ferro perisce.

Se sapeste gli sforzi fatti per non capitombolare col comicamente. Ore e liberali e i parnellisti non avessero tenuti gli occhi bene aperti, forse il mascellone dello Scacchiere sarebbe riuscito nel suo giochetto ed ottenuto un voto della Camera per rimandare ad epoca indefinita l'emendamento Collings, e preparare la via verso la nuova misura coercitiva contro l'Irlanda, nel qual caso, battuti come lo sarebbero stati senza misericordia, Salisbury avrebbe sciolto il Parlamento, ripresentandosi agli elettori col grido: « Noi siamo i veri custodi dell'integrità dell'Impero. » Baggianate, in quanto che, nello stato anarchico in cui si trovavano la questione irlandese, adottando delle misure eccessive di rigore si avrebbe suscitato lo smembramento dell'Impero forse più presto che cercando di quietare gli animi esasperati, con misure concilianti ed eque.

Comunque sia, i *tories* sono caduti dopo soli sette mesi di regno — troppi pei loro meriti reali.

In verità, la regina non ha chance coi liberali, e sarà forse per questo che — stando a quel che dicono quelli che pretendono saperla lunga — Gladstone e compagni non sono nel suo buon libro.

Nè il corteo e la pompa sovrana, nè i cavalli color Isabella e le carrozze dorate, nè gli innamorevoli raffreddori bronchiali dalle povere signore, costrette dal cerimoniale di Corte a portare gli abiti scollati in pieno gennaio col termometro a parecchi gradi sotto lo zero, valsero a salvare i *tories* da una schiacciante disfatta senza ripiego.

Anche nel febbraio del 1880, allorchè inaspettatamente Disraeli, la regina condiscese ad aprire il Parlamento, e due mesi dopo l'amico favorito e il consigliere fidato, passava da destra a sinistra dei lord chancellor.

Questa volta Salisbury durò sei giorni soltanto. In verità la regina non ha chance coi liberali.

***

Analizziamo un po' la votazione. Contro Gladstone votarono 292 deputati, tra i quali 18 liberali, e tra questi alcuni capi-partito od ex-membri del Gabinetto, quali il marchese d'Hartington, sir Henry James, Goschen e Courtney.

Si astennero dal votare 16 conservatori e 76 liberali, taluni dei quali assenti per malattia, o in viaggio, o impossibilitati ad essere presenti per occupazioni gravi.

Votarono contro il Governo 330 deputati, fra i quali nessun conservatore, e 74 parnellisti.

***

L'analisi ci porta a credere che il compito di formare un nuovo Ministero non sarà così tanto facile nè spiccia per Gladstone.

Non si può ammettere che Hartington e Goschen, dopo le loro dichiarazioni alla Camera e fuori e dopo il loro voto accettino di far parte d'un Gabinetto che, *dicesi*, conterrà il Parnell come *chief secretary* per l'Irlanda. Ma ammesso anche che sia una favola quella del Parnell, i *whigs* si sono troppo compromessi per voler unirsi adesso ai liberali veri, ai radicali ed ai parnellisti.

Allora Gladstone dovrà contare sull'entità dei *whigs*? Nuovchè questo è da ritenersi per ammesso, visto che l'Hartington dichiarò, che se il suo partito dovesse obbligarsi di staccarsi per poco da quelli con quali lavorò per così lungo tempo, egli pari sperare in linea generale di poter lavorare ancora in avvenire con essi.

Confusione ed incertezza nelle file liberali. Gladstone, è vero, ha moltissimo potere sopra i suoi seguaci, e chi sa che non arrivi a trovare un mezzo termine, col quale, tacitando gli scrupoli di Hartington e dei *whigs* suoi amici, soddisfare eziandio, in via ragionevole, Parnell da una parte e i radicali dall'altra.

Inquanto a Goschen, non c'è da titubare. È un uomo politicamente perduto.

***

Difficile è il compito, e arduo di molto. Tuttavia il vecchio atleta parlamentare ne ha vinti degli altri, forse altrettanto difficili ed ardui.

Speriamo dunque che la buona stella gli arrida ancora questa volta, e che egli possa coronare la sua splendida carriera politica concedendo all'Irlanda quello che giustizia ed equità esigono, senza per questo recar danno al Paese ed alle istituzioni.

Tutto sta che non gli manchi sul più bello la fiducia del popolo, che sino ad oggi egli possiede piena ed intera, a malgrado che i molti suoi nemici ed odiatori abbian fatto di tutto per farlo cadere dal piedestallo su cui l'han messo la sua incomparabile abilità, il suo gran cuore di patriota, e la moralità del suo carattere.

God speed! come dicono gli inglesi. Iddio lo accompagni!

DALLA FRANCIA.

Il dramma di Decazeville — L'amnistia — La legge contro l'Internazionale — Le tariffe ferroviarie.

Parigi, 29 gennaio.

(R. R.) — Vi ho telegrafato i fatti di Decazeville. Eccovi alcuni ulteriori particolari. La produzione delle miniere di Decazeville sta fra le 350,000 e 400,000 tonnellate di carbon fossile, estratte nei quattro centri principali di Bourran, Combes, Palayret e Firmy. Bourran ha una grande importanza, e la Compagnia vi ha ultimamente organizzato tutti gli approcchi ed i sistemi più perfezionati per l'estrazione e per la ventilazione. Bourran fornisce da solo la metà del carbone della Compagnia. Ma le smercio del carbon Decazeville incontra ora molte serie difficoltà, perchè essi contengono molti elementi volatili e molte ceneri che li rendono inferi. Il più considerevole ed unico quasi il solo cliente della società di Decazeville è la Compagnia ferroviaria d'Orléans. Essa ha un contratto di 900,000 tonnellate che spira in aprile, e chiede delle riduzioni di prezzo impossibili ad accordarsi, minacciando di servirsi dei carboni inglesi. La Società di Decazeville ha un capitale di 6,000,000 di franchi; il salario medio del minatore è di fr. 4 06. Quello degli operai di fondo è di 4 30, quello degli operai di giorno di 3 54. Infine il salario medio dell'insieme degli operai è di 4 21; il servizio di vagliatore (*schlags*) è eseguito esclusivamente dalle donne.

A Decazeville si fanno ancora 26 giornate al mese, ciò che non esiste attualmente in alcuna altra miniera in Francia.

I delegati degli operai di Decazeville chiedevano: che la giornata dei minatori fosse portata a 5 franchi e ridotta ad 8 ore di lavoro, che gli operai stati licenziati fossero ripresi, e che l'ingegnere Watrain, sotto-direttore delle miniere, fosse licenziato.

Il rifiuto di quest'ultimo ad assecondeggiare alle pretese degli operai è stata la causa del dramma. Alcuni fra i più esaltati fra gli operai minatori, e che sono oggi arrestati, saltarono nell'ufficio dell'ingegnere Watrain, e lo precipitarono dalla finestra nella strada, dove la folla lo calpestò senza misericordia. I 12 gendarmi della località furono impotenti ad impedire i disordini. Non fu che 24 ore dopo tali tristi avvenimenti che giunsero i rinforzi militari, e lo sciopero era finito; i minatori avevano volontariamente ripreso il lavoro.

***

La tragedia di Decazeville ha dato il colpo finale al progetto d'amnistia presentato da Rochefort. Di fatti, il Ministero ha preso ieri nel Consiglio di Gabinetto la determinazione di opporsi recisamente a qualsiasi amnistia. Il Ministero conta che la radiazione dei delitti elettorali introdotta dalla Commissione parlamentare nel progetto Rochefort deciderà la Destra a non coalizzarsi coll'Estrema Sinistra, come lo fece il giorno in cui si votò la proposta d'urgenza sul progetto Rochefort. Mi pare che il Ministero commetta per lo meno un'imprudenza. Egli dovrebbe invero perfettamente che il primo desiderio ed il primo scopo della Destra è di votare contro il Governo per mettersi in minorità e renderlo impossibile. A quanto si dice negli ambulatori della Camera, l'attuale Gabinetto, contando anche sul dramma di Decazeville, sarebbe certo che la Camera respingerà l'amnistia per non dare un incoraggiamento morale agli scioperanti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Farà bel tempo, — pensava Paolo Lobligeois, — e ho per me tutta una buona giornata.

Quell'aspettativa lo riempiva d'una gioia confusa. Era dunque riuscito finalmente a vincere la freddezza diffidente della signora Déglise e interessarla abbastanza perchè ella si decidesse a riceverlo in casa sua! Era fiero di quel risultato che non doveva che a se stesso, e assaporava anticipatamente il piacere di vivere una lunga giornata presso quella donna tanto riservata, un po' enigmatica, che esercitava su lui un fascino irresistibile, misto ad ammirazione e curiosità. Gli pareva impossibile che, in tutta quella giornata nei sentieri dei boschi, che si prestano tanto all'intimità, il ghiaccio tra lei e lui non avesse a dileguarsi. E ruminando tutte quelle belle cose, per ingannare il tempo, si vestiva lentamente e metteva la più gran cura alla sua toletta; voleva essere elegante senza parere azzimato, mostrarsi semplice e nello stesso tempo distinto. Non ricordavasi d'essere stato mai tanto agitato e nervoso dall'epoca dei suoi convegni amorosi colla donna che era stata causa del suo esilio alla Lituense. Ripensava involontariamente a quelle emozioni d'altri tempi; poi s'indispettiva e si rimproverava di unire nei suoi ricordi l'immagine di quella donna a quella della para signora Déglise.

Aveva completamente finito il suo abbigliamento e stava per partire, quando s'accorse che non erano ancora le dieci. Non poteva assolutamente presentarsi alla Lituense così di buon mattino. Allora sedette di nuovo presso la finestra e si sprofondò in dolci fantasticherie, guardando squarciarsi le nubi bianche e il sole mostrarsi trionfante fra gli squarci del cielo. L'acqua del canale si fece ad un tratto lucente come argento fuso, le ombre dei boschi divennero più nere e profonde, e le campane della chiesa, che tacevano dopo gli ultimi rintocchi della Messa grande, suonavano nuovamente a distesa per annunziare l'elevazione, e frammettevano la loro nota vibrante al mormorio del roscello e alle voci schiamazzanti delle anitre che vi dignazzavano. In quel momento picchiarono all'uscio di Paolo, e la buona figura rossa e flemmatica del signor Déglise comparve sulla soglia.

— Si può entrare? — domandò il fabbricante, abbozzando un calmo sorriso.

Paolo, immaginando di essere in ritardo, faceva le sue scuse.

— Rassicuratevi, — interruppe il padrone; — non le ho anticipato... Mia moglie volle uscir messa prima di partire ed è andata in chiesa... Io avevo affari al villaggio e mi venne l'idea di passare a prendervi.

Si affacciò un momento alla finestra mentre Paolo cercava il suo cappello... — Lo rendini verdino in alto, — egli aggiunse; — avremo bel tempo e potrò mostrarvi la foresta. Ah! non la troverete elegante come il vostro Bosco di Boulogne, ma vi abbiamo qualche graziose angolo; la flora del paese è varia e interessante. Vi piace la botanica?

Alla risposta negativa del giovine, egli continuò:

— Tanto peggio! Avreste trovato con chi parlarne, perchè mia moglie conosce tutte le piante di qui. Ma se non erborizzate o non date la caccia alle farfalle, acquisterete almeno un buon appetito... Assaggeremo questa sera un certo « pâté di Amiens » al quale spero farete festa, sovratutto quando ne conoscerete la provenienza...

E siccome gli sguardi meravigliati di Paolo sembravano domandargli spiegazioni, egli riprese ridendo:

— Il « pâté » è un gentile regalo della casa Lobligeois e sorella. È vostro padre che ce lo spedì ieri mattina.

Quella rivelazione, invece di rallegrare il giovane, gli fece provare un segreto disinganno. Gli venne il sospetto che l'invito della signora Déglise traesse origine unicamente dall'invio del « pâté. » I suoi meriti personali non c'entravano per niente; rendevano al figlio la gentilezza avuta dal padre, ecco tutto. Fu una ferita al suo amor proprio che gli guastò in un momento tutto il piacere che si prometteva per quella giornata, e seguì, imbarazzato e confuso, il signor Déglise sulla strada della fabbrica.

Quando giunsero nel salone della Lituense, la cameriera li avvertì che la signora stava nell'orto, ed essi andarono a raggiungerla. La giovane signora, vestita di un abito in tela gialla con cappello di paglia in testa, era inginocchiata all'ombra di un pranzo davanti ad un'aiuola di fragole e pareva molto affaccendata.

— Marta! — gridò suo marito; — ecco il signor Lobligeois. Vado in cantina e lo lascio con te.

La signora Déglise voltò la testa, e, nell'ombra del cappello di paglia, gli occhi neri di lei parvero a Paolo anche più lucenti.

— Buon giorno, signore, — ella disse, rispondendo al saluto del giovane; — scusate se non mi alzo, la Messa fini tardi e voglio cogliere, prima di colazione, un piatto di fragole per le nostre frutta.

— Volete permettermi d'aiutarvi, signora?

Ella esitò un momento, poi rispose:

— Volentieri, faremo più presto.

Paolo s'inginocchiò presso lei e si mise immediatamente al lavoro. Frugava con precauzione nelle masse di fragole e cogliava delicatamente i frutti rossi che deponeva nel piatto guarnito di foglie di vite. L'atto a cui quella raccolta obbligava entrambi, li avvicinava sovente, e, sotto le foglie a triplice festone, le dita di Paolo sfioravano involontariamente il braccio seminudo della signora Marta. Nello stesso tempo, frammisto al profumo delle fragole, saliva alle narici del giovane un fine profumo di verbena emanatasi dall'apertura discreta dell'abito della signora, che avrebbe bastato ad ubriacare se non le fosse già stato dalla sola vicinanza di lei. Il cuore di Paolo batteva sensibilmente più forte e i suoi occhi non vedevano più bene i frutti che egli staccava macchinalmente...

— Non per rimproverarvi. — disse la signora Déglise con un sorriso un po' stentato, — voi non mettete nel piatto che fragole verdi!

S'era alzata bruscamente.

— Siete troppo distratto, signore, e le mie fragole ne soffrono... D'altronde, ecco la campana della colazione, e il raccolto è più che sufficiente.

IV.

Durante la colazione, che fu breve, la signora Marta parve assorta completamente nelle sue cure di padrona di casa, e prese poca parte alla conversazione, che sostenne solo il signor Déglise. Paolo Lobligeois, ancora stordito dall'emozione provata nel raccogliere le fragole, si domandava con ansia se la sua bella padrona non s'era accorta e offesa del suo turbamento. Se fosse stato meno inesperto, si sarebbe rassicurato pensando che la donna la più virtuosa è sempre lieta di constatare il prestigio della sua bellezza; ma egli sentivasi intimidito dalla signora Déglise; temeva di averla inaspettata e di aver determinato in lei un raddoppiamento di riserva e diffidenza. — Dopo aver preso il caffè, si prepararono per la partenza. Il signor Déglise affibbiò le sue ghette, mise in testa un cappello di paglia verde e nero, passò a tracolla sulla schiena una scatola di ferro bianco foderato di sughero contenente tutto l'occorrente per un entomologista; la signora Marta si adornò di un cappello di paglia, attorno al quale attorcigliavasi un velo in garza azzurra, e cinque minuti dopo si avviavano verso i boschi.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

In quest'occasione però (come troppo spesso accade qui e dappertutto che la autorità giungano sempre in ritardo come i famosi *carabiniers* d'Offenbach) la polizia è intervenuta in tempo per arrestare gli assassini di Watrain. Essi si trovano già nelle prigioni di Villafranca e sono gli operai Lenoire, di 35 anni; Bedel, di 28 anni; Blanc, di 35 anni; Canssonel, di 18 anni, ed una donna, Pandelière, di 29 anni. Lenoire è il più colpevole; è lui che ha dato il primo colpo all'ingegnere; la donna è stata riconosciuta come la più accanita nel calpestare il corpo del povero direttore quando giaceva già esanime nella strada.

Gli avvenimenti luttuosi di Decazeville avranno anche probabilmente per risultato la non presa in considerazione della proposta che i deputati intransigenti Rochefort, Camelinat, Boyer, Millerand, Maillard, Laguerre, Clovis Hugues e Baily intendono promuovere la settimana prossima alla Camera, concernente l'abrogazione della legge contro l'Internazionale, stata promulgata dall'Assemblea nazionale.

***

Oggi i deputati Viette, Jamais, Marquiset, Noblot e Gros, facenti parte del gruppo agricolo della Camera, sono stati ricevuti dal ministro dei lavori pubblici, che desideravano interpellare circa la questione delle tariffe delle strade ferrate. Il ministro Baïhaut ha dichiarato che le omologazioni delle tariffe avevano un carattere provvisorio e che il Governo aveva a conservare sopra di ritirarle. Per quello che concerne le tariffe di penetrazione, le Compagnie hanno promesso di sopprimerle, ma soltanto per i prodotti che non giungono in Francia allo stato grezzo per mezzo delle vie fluviali. Il ministro ha aggiunto che per quello che riguarda la Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo (che, come tutti sanno, è quella che fa il principale servizio fra la Francia e l'Italia) si riserva d'intavolare nuove trattative. I delegati hanno fatto osservare al ministro che i prodotti della Germania e dell'Italia non giungono mai in Francia per le vie fluviali e che si potrebbe sopprimere per sopprimere la tariffa di penetrazione per questi due paesi. Il ministro ha risposto che non rispondeva e che se ne parlerebbe più tardi.

NOTIZIE

ITALIA.

PADOVA.

I segnali d'allarme nei vagoni. — Molti negozianti di Padova hanno sollecitato la Camera di commercio di questa città a voler mettersi a capo di tutte le altre Camere italiane, per indurre le nostre Amministrazioni ferroviarie a dotare le vetture passeggieri dei segnali d'allarme e dei meccanismi di sicurezza da tempo già in uso nella Germania, nella Francia e nel Belgio.

MESSINA.

Due fulmini. — Sono stati caduti due fulmini in città.

L'uno, passando per la piazza di ricevimento della nave Iride, andò a scoppiare nel tempio di S. Matteo, cagionandovi dei danni alla cupola.

L'altro scoppiò nel locale della Scuola tecnica, presso la chiesa dell'Annunziata, non producendo che lievi danni.

SARDEGNA.

Capitano coraggioso. — Il *Mancalieri*, piroscafo postale nazionale, partito da Civitavecchia, trovossi all'1,30 ant. del 14 corrente a 30 miglia dal golfo degli Aranci, quando provò una fortissima scossa manifestatasi.

Si era rotta l'asse dell'elica e da una falla apertasi nel mezzo di poppa l'acqua invadeva minacciosa la stiva e la macchina.

L'equipaggio ed i passeggieri, compreso il piroscafo, alzarono alte grida, ottenendo di scampare alla morte. La confusione aumentava e sarebbe avvenuta inevitabile una catastrofe, se il comandante Giuseppe Quartino, col suo ammirabile sangue freddo, non avesse ristabilita la calma e ristorata la fiducia in tutti.

Le pompe, messe tosto in attività, potevano appena mantenere l'acqua al medesimo livello. Il piroscafo era immobile. Non una vela sull'orizzonte.

Dopo 22 ore di angosciosa aspettativa e sulla morte avventurate minacciosa, l'egregio comandante, coadiuvato dai suoi ufficiali di bordo: Girolamo Dellarolla, Luigi Bonillo e Cocchi Vittorio, improvvisò una velatura, disposta di altre maniere, riuscì con un'audacissima manovra nuova quel mare sconvolto di scogli, a spingere il piroscafo nel seno delle Cale dello Sdima, dov'è un ancoraggio sicuro.

I passeggieri ed i marinai non hanno che parole di riconoscenza e di encomio all'egregio comandante ed ai suoi ufficiali. Del fatto fu steso rapporto alla Capitaneria di porto della Maddalena, che, firmato dai passeggieri, deve essere stato spedito al Ministero della marina.

CUNEO.

(Nostre lettere part. — 30 gennaio).

La salma di Tonelli. — (Reduzione) — Il voto di Giovanni Tonelli di poter riposare il sonno eterno nella sua terra natia si può dire compiuto. Il nostro Consiglio comunale, convocato appositamente in seguito ad istanza di parecchi consiglieri, ha iersera deliberato di provvedere a spese del Comune al trasporto della salma a Cuneo, di concedere un'area nel pubblico cimitero e di intervenire in corpo alle onoranze che saranno rese all'arrivo della salma in città.

È un attestato di ammirazione che seguita maggior importanza del modo con cui è tributato, e che corrisponde senza dubbio ai sentimenti della cittadinanza intiera.

Costruzioni militari. — Le istanze fatte dal Municipio per la sollecitazione delle nuove costruzioni militari hanno portato il loro frutto. Il Ministero ha deciso di indire quanto prima l'appalto della caserma destinata ad una brigata di tre battaglioni d'artiglieria.

I lavori dovranno essere ultimati in 500 giorni. La spesa prevista è di lire 360,000, delle quali lire 70,000 saranno a pagarsi dal Comune.

Per la ferrovia Cuneo-Asti. — Fu stata di questi giorni al Municipio un'adunanza del Comitato promotore della ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti. Si nominò una Commissione esecutiva incaricata di fare le pratiche occorrenti per l'attuazione del progetto.

Si spera che gli sforzi della Commissione esecutiva saranno coronati da successo pari all'importanza dell'opera sommamente interessante la nostra città.

Banchetto d'addio. — Il banchetto offerto al comm. Sanguinetti, trasloccato a cotesta Intendenza di finanza, è stata una dimostrazione degna dell'egregio funzionario, che così lascia memoria lieta fra noi. V'intervennero tutte le autorità civili e militari, sindaco, prefetto, generale di divisione, ecc., e buon numero di cittadini in tutto oltre il centinaio.

Il comm. Sanguinetti ha lasciato stamane la nostra città dopo dieci anni di residenza.

Un saluto a lui che parte ed il benvenuto a chi arriva a sostituirlo.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 31 gennaio

* **Teatro Regio.** — Dopo le accoglienze toccate ieri sera anche alla seconda edizione dell'*Hernani* non parlerei più di un'opera che pare definitivamente destinata a scomparire per sempre dal cartellone del Regio, se non fosse per alcune melanconiche riflessioni.

Allorquando l'opera del Branca comparve per la prima volta sulle nostre scene tutti furono d'accordo nel ritenere che la fredda accoglienza fatta alla musica fosse in parte dovuta all'esecuzione insufficiente. L'*Hernani* rivelava, è vero, gravi inesperienze; era un mosaico, un'accozzaglia d'idee, magari qualche volta buone, ma messe là senza disegno, senza connessione, senza unità di stile e condotta. Tuttavia era ragionevole sperare che dopo una settimana o più di raccoglimento, resa più sicura l'esecuzione in genere e cambiato il tenore, l'opera del Branca avrebbe avuto un successo migliore, o quanto meno non la si sarebbe sacrificata come la prima volta. Invece, effetto forse di stanchezza o di una specie di demoralizzamento, non mi accadde mai di scorgere tanta svogliatezza, tanta incertezza negli attacchi, specie delle masse corali, per così silenzio e lodevoli nell'*Ebreo*, come sentii ieri sera.

La cronaca della serata è la solita. Applausi alla signorina Guercia, silenzio a stilli durante il resto dell'opera. Questa signorina Guercia canta con molta anima ed espressione, ha sentimento, ha anche una bella estensione di voce, se non uguale in tutti i registri, almeno fresca ed intonata; ed il pubblico del Regio, magari chiudendo un orecchio a certi difetti-nacci per aprire tutti e due gli occhi in uno stanco di plastica ammirazione le fa festevoli accoglienze; ma anche non deve arrestarsi a questo punto; e soprattutto procuri di evitare, nei salti dalle note medie alle acute, di strisciare la voce, facendo una specie di appoggiatura di cattivissimo effetto. Del resto un soprano che oggi fa bene, e potrà far meglio. Il Libéro è invece un cantante cui ormai sono note tutte le risorse della sua arte. Pieno di distinzione, sa ottenere buoni effetti; ma la sua voce è velata, si perde in un vasto ambiente; egli è stanco.

Ma l'aspettazione più grande era per il nuovo tenore, sig. Graselli. Or bene, io non credo che egli meritasse prima gli sitti, poi i fischi che accompagnarono la romanza del terzo atto, ed gli applausi che seguirono, reazione naturale contro le strane ed in qualche punto non giustificate *chorrivari*. Questo tenore, dalla voce un po' gutturale, non ha altro torto se non di aver fatto troppo affidanza sulle proprie forze; il torto più grave fu del chi, proposto al buon andamento della stagione teatrale, — dopo l'infelice prova fatta precedentemente dal Salto, — affidò la parte difficile e pesante di Ruiz ad un tenore, che non ha gravi difetti nel metodo di canto e potrà esser applaudito in teatri di minore importanza, ma che assolutamente è inferiore a quanto, senza voler esser troppo esigenti, è ragionevole aspettarsi quando si tratta del Regio.

Gli altri non guastano: la signorina Bosso canta abbastanza accuratamente la parte di Trebelio, e come comprimaria trova encomiabile la signorina Savi.

L'orchestra fa lodevolmente il suo compito; solo agli ottoni raccomandiamo un po' più di moderazione. Attenti invece nelle difficili entrate e negli spezzati all'attacco l'ottavino, il flauto e gli strumenti ad ancia.

Concludendo: ieri sera buona in qualche punto, ma in complesso pessima assolutamente.

Ed ora ben venga questo *Duca d'Alba*, intorno a cui si spendono molte cure, e che certo riuscirà in certi della presente stagione teatrale. Sia l'esecuzione pari alla messa in scena, che finora fu decorosa e veramente encomiabile, e allora sarà più lieto di me di poter finalmente tributare una parola di sincero e vivo encomio.

E. Ferrettini.

* **Teatro Nazionale.** — Questo teatro si apre stasera ad un breve corso di rappresentazioni d'opera con l'*Ernani* di Verdi.

Le parti sono così distribuite:

Ernani, Nicola Cimino; Don Carlo, Ernesto Mirti; Don Ray Gomez de Silva, Ubaldo Lapri; Elvira, Linda Corsi; Giovanna, Giovannina Rossini; Don Riccardo, Eugenio Calvesi; Jago, Enrico Migliori.

Dirige l'orchestra il maestro Ciro Cavalieri.

* **Concerti orchestrali.** — Ci si annunzia che si è costituita una Società di professori d'orchestra che si propone di dare nel teatro Vittorio Emanuele una serie di concerti sinfonici sullo stampo di quelli organizzati dal benemerito Comitato dei Concerti popolari. L'orchestra, composta di cento professori, è capitanata dal maestro Bolzoni. Noi non possiamo a meno di rallegrarci di questo risveglio musicale, del quale si sono anche fatitte altri progetti di cui abbiamo sentito parlare, ed auguriamo alla Società dei professori d'orchestra quel successo materiale e morale che è nei loro voti e che in Torino, in punto a concerti sinfonici, non può mancare alla iniziativa ispirata a nobili e serii intendimenti.

* **Teatro d'Angennes.** — Giandeja ha avuto ieri e sera i, *misteri* del suo *ciabot*.

Egli si trovava colla sua famiglia a Carignano quando ricevette il triste annunzio che il Municipio voleva *scentrargli* la casetta per costruire una nuova strada.

— *O noi poveri!* — esclama lui in un momento di disperazione. — *E andove ch'i porto i me stross!*

— Ci penso io, — dice una donnetta gentile, che è poi la Follia, e, con un colpo di bacchetta, gli trasporta la casa a Torino, all'ombra delle torri del palazzo Madama.

La sfilata delle suppellettili giandujesche è qualche cosa di curioso.

Aperto il cortile le pareti, la culla di Giandujotto, il letto, la tavola, le sedie, il paiuolo della polenta; poi vengono: il cane, il gatto, i piccioni, le capre, l'asinello, ecc.

A Torino, Giandeja s'imbatte in una guardia municipale che vuole intimargli la contravvenzione perchè non ha collocato i marciapiedi attorno al *ciabot*. Egli si difende, ma l'agente gli cita gli articoli del regolamento edilizio e vuole condurlo alla Serione; giunge ad un tratto la Follia, e, con un altro colpo di bacchetta, lo salva dagli artigli della guardia e lo trasporta al tempio del Bogo, dove il Gran Mastro, circondato dalle signorine Tavolozza e dal signor Violino (i protagonisti della famosa festa del Circolo degli Artisti), gli rivolge lusinghiere parole, dopo di che cambia scena e si passa nel regno di Un Cucugnan.

La nuova produzione ha entusiasmato ed il bravo Luigi merita un sincero elogio.

* **Teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente di Milano ci scrive:

« Ieri sera piacque al Manzoni *Il deputato di Bombignac*, una *pochade* piena di spirito, quantunque, come tutt'altro che nuova; però il successo è ben lungi dal raggiungere gli entusiasmi di altre sere, forse il Novelli caratterizzava meglio la parte del segretario del deputato.

« *Il deputato di Bombignac* si replicherà parecchie sere.

« Al Filodrammatico piace *La mamma del Vescovo*, di Valentino Carrera.

« Alla Scala, in attesa del ballo *Amor*, si dà trionfalmente la *Carmen* e col *Roberto il diavolo*. »

* **Teatri e concerti a Genova.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Genova:

« Al Carlo Felice si tenne la prova degli *Ugonotti*, che presto andranno in iscena. Prima però udremo il *Trovatore*, e per ora continua molto bene il ballo *Rodope* con l'*Aida* e colla *Traviata*.

« — Alla Sala Sivori avremo a giorni un concerto di musica classica dato dal bravo maestro Polleri. Il programma si dice sarà svelatissimo.

« — Domenica scorsa al Paganini il simpatico attore Gustavo Salvini interpretò con vera maestria il *Nerone* di Cossa.

« Domani avrà luogo la 4ª serata d'opere coll'*Ernani*.

« — *Il naufragio dell'amicizia*, bozzetto marinaresco in un atto, del nostro prof. Caligo, al mondo intiero *dei Liberi*, sorti l'altra sera un esito fortunatissimo. Fu rappresentato all'Apollo dalla Compagnia Pedretti per serata della signorina Vio, la quale è scritturata, pel prossimo anno comico, dalla Compagnia Nazionale.

« L'altra sera all'Apollo il signor A. Pastore fece rappresentare un suo lavoro: *Passioni*. È una commedia psicologica, nella quale il Pastore, un giovanotto pieno d'ingegno, ha messo molto studio. Applausi a lungo e chiamate al proscenio. »

* **Un artista torinese a Nizza.** — Ci scrivono da Nizza:

« In questa città, deliziosa soggiorno invernale, si è formata una nuova Associazione musicale dal titolo: *Società di Musique de chambre*, e della quale fanno parte egregi artisti come il Wagner, l'Oudshoorn, il Costa e il violinista Simonetti, vostro concittadino, egregio allievo del Liceo Musicale, inaugurata a Torino per iniziativa del commendatori Pedretti e Arconati-Visconti.

« La nuova Società artistica sorta a Nizza ha fatto sue degli scorsi venerdì la prima serata e moltissima musicale, riscuotendo calorose approvazioni dal pubblico elettissimo accorso ad ascoltare il *quartetto in la minore* di Schumann, che ha un profondo poetico caratteristico e può essere gustato anche da chi è profano alla musica da camera; il *rondò capriccioso* di Saint-Saëns, composizione spiranta grazia, brio ed eleganza, sul genere di quelle fantastiche idealità lasciateci da Bériot, ed il 10° *quartetto* di Beethoven, che appartiene alla seconda maniera del grande musicista, e richiede, per essere apprezzato come si merita, una cultura musicale speciale.

« Il vostro concittadino Simonetti col collega olandese Oudshoorn magnifico a meraviglia, dopo le precedenti, quest'ultima composizione, dialogando in particolar modo e con profondo sentimento le squisite frasi melodiche e le armoniche elucubrazioni beethovenziane, specie nell'*adagio* classico.

« La Stampa nizzarda è prodiga di elogi alla *Nouvelle Société de Musique de chambre*, e particolarmente loda il Simonetti per il suo elevato stile, *le fondre de l'exécution, l'ésprit qu'il a déployé et fait briller dans chacune, le respect de la pensée de maître*.

« Trattandosi d'un eletto allievo del nostro Liceo Musicale, non vi sarà discaro sapere che tutta Nizza artistica con la colonia straniera applaudì al bravo concittadino.

« A. »

* **Il trentenario del *Pasquino*.** — La festa del XXX anniversario del *Pasquino*, celebrata mercoledì scorso in onore di Teja, ha un'eco nel numero d'oggi di quel giornale.

Nella prima pagina XXXX inargentata in mezzo della XXXX d'argento dell'umoristico giornale, sopra XXX targa XXXXXX intitolata dal XXXXX è scritta XXX dedica di Teja. Essa dice:

Agli — amici d'ogni parte d'Italia e di fuori — alle gentili signore — agli — artisti di Torino, Milano, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Livorno, Venezia, Trieste, Parigi, Marsiglia, Francoforte, Vienna, Buenos-Ayres, ecc. — ai — giornalisti d'ogni colore, letterati, magistrati, professori — agli — alpinisti, ai rappresentanti dell'esercito, del foro, della Banca, delle industrie, del commercio — agli editori, agli operai — a — Giandeja, al Gran Bogo — ai — senatori, ai deputati, ai colleghi, agli emuli, agli avversari d'ogni parte — che in nome d'argento di *Pasquino* nel trentesimo anno — vollero festeggiare — con colonni prove di affetto e di stima — al promotori — della indimenticabile dimostrazione — in nome dell'aria — in nome dell'amicizia — in nome della lotta onesta e lealo — che lasciano nella mia povera persona eterno — profondissimo ricordo — mando dal cuore un saluto d'affetto e di riconoscenza — Casimiro Teja.

Nell'interno eseri vigorosa allusive al prano di mercoledì sera, il bacio d'*investitura* del sindaco, il bacio di *spirito* di Bottero, la rottura dei grissini tra Bottero e Roux, che conduce ad una *riconciliazione*, ecc.; è argutissima soprattutto una caricatura che rappresenta Depretis nostro visita lo stadio di Teja.

Teja ha, come al solito, saldato con buona moneta di spirito il suo tributo di riconoscenza a coloro che hanno festeggiato lui ed il *Pasquino*.

* **La guida di Torino del Marzorati.** — Questa assidua compagna di tanti gli uomini d'affari, questo libro indispensabile per ogni Casa commerciale od ufficio, è uscita anche quest'anno colla solita veste e formato, ma ripiena sempre più di indirizzi, dati, norme, per ogni persona e per ogni oggetto.

Dal funzionario più eminente all'artiere più modesto, dal più antico monumento al più piccolo chiavicolo della città; dall'ufficio più complicato all'amministrazione più semplice, tutto è notato in quel repertorio, e con una facilità straordinaria si può trovare un nome, un indirizzo, una Casa, una Ditta, una manifattura, una via, le norme per affrancare una lettera, per provvedersi di un atto pubblico, per conducre a termine una pratica.

La Guida costa, come al solito, lire 4, ed è edita dalla tipografia Paravia.

* **Nuove pubblicazioni.** — Fu ieri sera dalla Casa editrice Hermann Loescher, è uscito l'*Annuario meteorologico italiano*.

Esso è compilato da una schiera di egregi collaboratori, fra cui figurano molti dotti italiani che attendono a studi seri, i quali si sono data la mano in questa pubblicazione nell'adattare alla intelligenza del più le scienze che essi professano, le quali, se sono coltivate con amore in Italia, non sono mitavia ancora penetrate nelle masse, come più altrove è avvenuto.

Il libro è ricco di fatti, è Pedizione è nitida e frogiata di figure.

Il prezzo è di L. 2 50.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo al Comizio agrario la 13ª conferenza pubblica, col tema: *L'agricoltura nei suoi rapporti sociali*; relatore il signor Giuseppe Gherzi, di Pinerolo.

× *Società Filotecnica* (Palazzo Madama). — Domani, lunedì 1° febbraio, alle ore 8 1/2 di sera, nella maggior sala della Società, il prof. G. B. Ghirardi farà una lettura sul seguente argomento: *Le donne di Casa Savoia*.

In questa conferenza l'autore si propone di dimostrare come nelle principesse Sabaude sia tradizionale la virtù e come sul trono e nella vita privata emularono le principesse più savie di altre Case regnanti.

I soci che desiderano invitare persone estranee alle rispettive famiglie sono pregati di ritirare il biglietto d'ingresso alla segreteria della Società.

* **Balli e veglie.** — Stanotte si sono avuti tre veglioni a un tempo, tutti tre animati assai e pieni di maschere e di costumi: uno al teatro Carignano a favore dei Veterani [illegible]; uno alle Scribe e uno al teatro Nazionale a favore di Giandeja.

Al Nazionale erano stabiliti tre premi per le tre mascherate più belle ed eleganti; il primo consisteva in una coppa, gli altri due in biglietti della lotteria per l'Asilo Umberto I del R. Parco, il primo fu assegnato a un *pensiero*... gentile; il secondo a un'elegante *cuoca di Giandeja*; il terzo a una mascherina che davanti pareva Giandeja, di dietro... sua moglie e la trista portava il tradizionale *ciabot*.

Al Carignano erano pure banditi tre premi: uno alla mascherata più numerosa, un altro alla maschera più elegante e originale, il terzo alla maschera più spiritosa.

Il primo toccò a una compagnia di Pierrot, il secondo a un domino azzurro, il terzo alla... *regina del neptunia*.

Faceva il servizio la banda dell'*Associazione generale degli operai*, diretta dal bravo maestro cav. Berbellini. Un servizio degno di lode per l'abilità usata e per la buona esecuzione.

Stanotte si è per ballare in varii Circoli, tra gli altri al *Circolo Po* e *Borgo Po* e al *Circolo Brofferio*, più degli *studenti*, dove convenne un mondo gentile di belle ed eleganti signore.

CRONACA

Domenica, 31 gennaio

* **Partenza di deputati.** — Parti ieri per Villanuova d'Asti l'on. Villa.

* **Guardia medico-farmaceutica notturna.** — Dalla notte d'oggi 31 corr. al lunedì 1° p. v. comincia il servizio di guardia medico-farmaceutica presso la farmacia Fassi e Bessone già Calandra, angolo via Saluzzo e corso V. E.

La farmacia resterà aperta tutta la notte.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Comitato Battaglioni mobilizzati dell'ex-Guardia Nazionale. — Questo Comitato si riunirà a banchetto martedì ventuno, 2 febbraio, all'*Albergo dei Tre Reali*, via Garibaldi e Sant'Agostino, per onorare un socio che donò la bandiera sociale.

Sabato, 29 febbraio, ballo al teatro Carignano a favore della Società soccorsi del Comizio.

* **Furto di pollame.** — La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono nel pollaio del signor Giuseppe Bostis, alla cascina n. 944, nella Basse di Dora, e vi rubarono da 35 a 40 capi di pollame.

* **Appropriazione indebita.** — Una guardia urbana, a richiesta di certa Cassola Carolina, d'anni 52, arrestava ieri, nella via Roma, una tal S. Maria, di anni 76, per appropriazione indebita di L. 130 e di un lanciotto di lana bianca che la denunciante le aveva rimesso giorni sono perchè li consegnasse a certa Gandolfi Lucia a Pont Canavese.

* **Male improvviso.** — Ieri, certa D. Rosa, d'anni 20, venne colpita da male improvviso nella via Bellezia. Il dottor Abbate, dall'Ufficio d'igiene municipale, fece trasportare la poveretta alla farmacia centrale della città, dove ebbe le cosorvati cure, indi una guardia urbana l'accompagnò a casa sua in via Garibaldi.

* **Fuoco al camino.** — Verso le 6 1/2 pomeridiane di ieri si apprese il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Rodati Pietro, in via Milano, n. 4. Pompieri e guardie urbane, accorsi sul luogo, spensero in fiamme in pochi minuti.

* **Vino e disordini.** — Venne accompagnato alla camera di sicurezza della sezione Dora certo P. Francesco, d'anni 45, perchè, ubbriaco, commetteva disordini nella via Garibaldi.

* **Imprudenza fatale.** — Ieri sera, verso le 7 1/2, presso la farmacia di Villarfocchiardo, uno sconosciuto volle discendere da un carromone della tramvia a vapore, provenientesi da Moncalieri, mentre il treno era in moto, ma nello scendere il malcapitato cadde sotto le ruote del veicolo e perdeva miseramente la vita. Si stanno facendo indagini per identificare le generalità dell'infelice.

* **Due vesti.** — Certo Benedetti Benedetto denunciò ieri la scomparsa di due vesti dalla propria abitazione sul corso S. Maurizio, n. 30. Quelle vesti potevano valere lire 25, ed appartenevano alla moglie del denunciante.

* **Un involto di biancheria.** — Ignoto ladro rubò ieri, in via S. Maurizio, un involto di biancheria dal carretto di certo Gambino Domenico, abitante alla Madonna di Campagna.

* **Faggio di cane.** — Ieri, verso le 2 pom., nella via Garibaldi la gente si affollava attorno a due bambine dal viso macilento e dagli occhi infossati, le quali parevano abbandonate sulla pubblica via e nella posta per chiamare l'attenzione dei passanti e chiedere loro dei soccorsi.

Interrogate da una gentile signora, le piccine narrarono che erano figlie di una povera il babbo le maltrattava e bastonava anche la mamma.

La signora avrebbe voluto condurre a casa le due disgraziate, ma una guardia urbana le dissuase, dicendo che avrebbe fatto lui i passi necessari per richiamare al dovere lo snaturato padre.

Come sia andata a finire la triste storia, non lo sappiamo; solo vorremmo sapere se il babbo delle due sventurine ha avuto giudizio.

* **Undici chilogrammi di caramelle.** — Verso le 12 1/2 pom. di ieri, certo Brocchio Giovanni, canapino, recatosi in un negozio sul corso Vittorio Emanuele, N. 66, depositò sotto il portico un pacco contenente undici chilogrammi di caramelle del valore complessivo di L. 17.

Sbrigati i suoi affari e ritornato per riprendere il pacco, con grande sorpresa s'accorse che non conosciute gliele avevano levate.

* **Arrestati:** G. Francesco, d'anni 60, colpito da mandato di cattura per furto; cinque oziosi e 3 per disordini; M. M., d'anni 19, negoziante, per minaccie a mano armata al cobollo di guerra prestito contro certa Angela A. e per violenza alla guardia.

* **Valigia del pubblico** riservata alle dimensioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Sul corso San Martino. — Io abita da più anni sul corso San Martino e sul principio scorso il cattivo suicida e l'abbandono in cui era lasciato il detto corso, per non essere questo che in via di formazione, mi poi l'ho visto a completarsi con bellissime costruzioni, ho visto il Municipio nel 1883 obbligare i proprietari di munire le loro case di marciapiedi, e m'era nata la certezza che anch'oggi per la parte sua da buon padre di famiglia avrebbe provvisto a questi suoi figli, che da tanto tempo erano lasciati nel povero dei dimenticati.

Ma fu vana speranza! Ora che si aspetta più? Perchè ci lasciano nel lungo, non si vogliono gli autocoli che intercettano il libero transito dei veicoli da un lato all'altro del corso, non pensano a ben voglione fare per noi quello che da tanto tempo domandiamo e che si fa per altri che almeno per l'umanità non ne hanno maggior diritto?

Vengano, o signori del Tore, in giorni di neve o di pioggia a scontrarsi quante bestemmie loro inviano le nostre signore e specialmente le mammine! S. S.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERMOLO, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 31 gennaio.

REGIO, ore 8. (Loc. A) — *Hernani*, opera-ballo. — *Parisiana*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Loc. B). — *La fin ou comment*, comédie. — *Bébé*, comédie.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Domicile*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Figlia di Madama Angot.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I sett nutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I misteri di Ciabot d' Giandeja* — *La pillole di Birbita*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la bella **Battaglia di Solferino** e il cloroma: **La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.**

STATO CIVILE — Torino, 30 gennaio 1886.

NASCITE di: cioè maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI. — Ambrosio Francesco con Osella Maria vedova Sbero — Armengia Giuseppe con Savio Maria — Bellone Domenico con Bonetto Gabriella — Brunati Lorenzo Ernesto con Martin di Monte Boccaria nobile Luigia — Fassino Giorgio con Pentenero Giuseppa — Ferraris Gio. Batt. con Ternavio Adelaide — Ferro Giovanni con Grandi Maria — Voglietti Clemente con Penna Giuseppa — Garrone Pietro con Quarelli Rosa.

MORTI. — Vellani Carolina n. Corio, d'anni 68, d'Asti — Serello Gio. Maria, id. 79, di Gin[illegible] — Benzi Rosa n. Gandolfo, id. 40, di Torino, sarta — Achino Bartolomeo, id. 55, di Mascrano, colonello — Ferraris Pietro, id. 73, di Giovano, sarto — Chiabotto Rosa v. Rolle, id. 69, di Leyni, operaia in labaro — Demichelis Caterina n. Cena, id. 64, di Chirasco, margara — Ponzio Caterina n. Bocchi, id. 63, di Castagnole Piemonte — Zuppo Giovanna n. Gallo, id. 90, di Villar Almese, contad. — Cena Teresa n. Bellata, id. 31, di Brandizzo, contadina — Bacon Luigi, id. 20, di Salbertrand, sold. 3° regg. Alpini — Musso Alessandro, id. 9, di Torino, scolaro — Rostagno Costanza, id. 85, di Mariengo.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale compionovo 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Un mesto, imponente corteo muoveva martedì, 19 gennaio, in Moncalieri, dalla casa N. 5 della piazza V. E., e, formatosi in lunga colonna di Confraternite ed altre Istituzioni religiose, quindi il clero, dietro cui portavasi una bara, prese a procedere per le via Carlo Alberto, R. Collegio, e, rincasando per le via Maestri e S. Martino, si diresse, al passo dei lugubri concenti della Banda musicale, alla Collegiata di Santa Maria.

Seguiva il funebre non folla così numerosa, come raramente si vede in simili casi, nella quale si notavano il sindaco e le rappresentanze di tutti gli ordini della cittadinanza, sino all'ultimo povero del Comune.

A chi appartenevano le salme di quel trapassato e cui i Moncalieresi rendevano tanti onori? La risposta è breve, imperocchè al compendio in un semplice nome e cognome: **Giuseppe Destefanis.**

Però, per chi avesse vaghezza di conoscere qualche cosa di più sul conto e perchè tanta commozione destasse ne' suoi concittadini la dipartita di quest'uomo, occorre soggiungere:

Il Destefanis Giuseppe — fratello del fu Luigi, prelato monsignor Felice, cameriere onor. di S. S. Pio IX, primicerio di religione della Casa di S. A. la Duchessa di Genova, e del vivente reverendo can. Paolo, peculiare superstite del soppresso Capitolo della Collegiata di Moncalieri — era l'ultima fronda che la Parca crudele strappava da quella corona di *probi viri*, in tutto il senso della parola, che per oltre tre lustri, con tanto plauso e tanto vantaggio materiale e morale della cittadinanza, tennero la somma delle pubbliche amministrazioni locali — Comune, Ospedale, Congregazione di Carità, Asilo — non per vanità di salire la scala degli onori, abbenchè sola, matematica e senz'altro fino che poi maggior bene della popolazione.

Realizzeranno per non condividere la responsabilità delle conseguenze d'un nuovo regime che mutò radicalmente quell'indirizzo economico-finanziario-morale, per imprimere il quale tanto si era lavorato e che rese celebre per lunghi anni il Comune di Moncalieri come modello di saggia e prudente amministrazione, si determinò di abbandonare volontariamente quel campo che, fattosi arido, sperò più non essere il suo.

Si era perciò in quegli ultimi anni dimesso da ogni pubblico ufficio.

Era un uomo d'una moralità specchiata, benefico, pio, cristiano, largo d'appoggio a chiunque lo richiedesse per una giusta causa, caritatevole coi bisognosi, riluttante dalle brighe e da tutto ciò che sapora di chiasso. Queste virtù, rarissime nei tempi che corrono, lo resero amato da tutti, epperciò non occorre spargere un pianto.

Esso, la constata, perchè la cittadinanza moncalierese scorse in tante copie dietro la bara che copriva per sempre il Giuseppe Destefanis al posto dove nacque, visse e finì ai suoi benedetti.

Possa il ricordo delle splendide sue virtù servire d'ammaestramento alle generazioni avvenenti!

d 633

Chi può guarnir l'acqua, non vada al ponte. — (Proverbio) Prov. Parma. — Mercoledì presta ad appagare il di Lui grande desiderio. Ragazzi alcuni mesi che soffrivo di mal di stomaco, e specialmente appena dopo mangiato. Ho fatto uso di varii medicinali, ma sempre senza profitto. Dal mercante che adoperai le di Lui pillole — così dicendo Sviquore — in poco tempo mi sono rimesso, ed ora non sento più nulla. — Grato altresì, disinteressato la ringrazio. Gradisca i miei ossequi saluti e mi creda Sua Devotissima Rastelli Centra. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1 25. Esigere sulla scatoletta la croce bianca su fondo rosso colla firma B. Brandt. — Deposito in **Torino**, farmacia **Turicco**, piazza S. Carlo. 566

DATE DEL FERRO a vostra figlia, — diceva un medico ad una madre, che lo consultò per sua figlia, sofferente di anemia e clorosi. — Ma qual Ferro devo dare a mia figlia? gli domandò la madre. — Il FERRO BRAVAIS, le rispose il medico, giacchè è la preparazione che si avvicina di più alla forma, sotto la quale è contenuto il Ferro nel sangue, ed in conseguenza, i suoi effetti sono superiori a quelli di tutti gli altri ferruginosi.

Esigere nella maggior parte delle farmacie. 76

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare oggi gli atti della

Anticolerica

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO IX.

Come va a finire un curioso pranzo di famiglia.

In quel giorno il nostro eroe sentivasi come irresistibilmente attratto a pensare; cose perchè il suo lavoro faceva rapidi progressi sotto la penna convulsa. Era un lucido intervallo di cui seppe largamente approfittare. Al punto che, prima di sera, il dramma, o, per dir meglio, l'abbozzo informe del dramma, era arrivato ad uno scioglimento nuovo, inaudito, tale che avrebbe dovuto entusiasmare qualunque pubblico intelligente. Ora non trattavasi più che di ricorrere al lento ed uggioso lavoro della lima, ma il prodotto dell'immaginazione era là piasmato, fino su quei lineamenti palpitanti di pensieri e di vita — vita piena di cure tridescenze, di spasimi acuti, di promesse non di rado fallaci, ma sterminate lusinghiere — vita dell'arte!

***

L'abitazione della signora Edvige e del suo *fedele* compagno Pietro Dodoira era tutt'altro che sontuosa, e componevasi di quattro camere colla cucina al primo piano di una casa molto vecchia nel dintorni di Sant'Agostino. A girare per quelle camere, nei tempi ordinari, pareva di trovarsi nel retrobottega di un rigattiere, tanto era l'ingombro dei mobili accatastati alla rinfusa, frammischiati con oggetti di vestiario, involti di panni, fasci di cartaccia, utensili di ogni genere e specie, quadri, specchi, strumenti d'uso domestico, ecc., ecc. Ma tutto quel disordine scomparve, appena si ebbe la certezza che il signor Alberto avrebbe onorato della sua presenza il pranzo d'Ognissanti. Tutto il pomeriggio della vigilia e gran parte della notte successiva furono impiegati a sgombrare, ripulire, dare un aspetto decente al piccolo alloggio, e specialmente alla sala da pranzo; e lo stesso *Biondo* aveva rimandato a lunedì un appuntamento che dove

Appartamento al 1° piano, composto di 9 stanze, mezzanino e nuovo, si rimetterebbe al 1° aprile. Corso S. Martino, 7. C406

D'affittare al presente in via Passalacqua, 2, Piccolo **alloggio** di 3 **camere** negli ammezzati. **Una bottega.**

D'affittare al 1° aprile 1886 Signorile **alloggio** al piano terreno, di **10** membri palchettati, con calorifero. — **Altro** al 4° piano, di **6** membri, con acqua potabile. **Via Fabro, 2** C300

Borgo Po **Terreni fabbricabili** da **vendere.** Dirigersi dal sig. COSTAMAGNA LUIGI, Villa Regina, 419 o via Garibaldi, 4. C317

Da vendere **vettura leggiera** a 2 o 4 ruote e 3 posti, di cui uno dietro. — Dirig. via dell'Ospedale, 11, dal portinaio. C377

Laboratorio da **legatore** di libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 285

Vendita

del **Negozio in mercerie e stoffe** caduto nel **fallimento ABRATI CESARE**, sito in piazza S. Carlo, n. 3. — Presentare le domande al sottoscritto prima del 6 febbraio prossimo.

BUSSOLINO, curatore.
C406 via Garibaldi, 18.

Valigieria

in Galleria Natta assortimento **via Palazzo di Città, 11, Torino.** ASSORTIMENTO d'oggetti relativi da viaggio. 200 Borio Pietro.

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad allieve delle **classi elementari.** — **Via Roma, 123,** scala sotto il portone, **piano 4°,** secondo posto sul balcone. 70

GRANDE ARRIVO

Canarini Olandesi

Rosignuoli del Giappone. Prezzi ridotti. — Rivolgersi al l'*Albergo Cambio di Malle*, via Principe Tomaso. C390

PER compere, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALTASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Viti Americane

di **Pronto.** Ottimo ed ultimo prodotto a L. 5 al cento. — Dirig. a *Conlini Enrico*, in Ternate. C328

VINO **freisa e bonarda** a L. 25 la bricco, dal proprietario, via S. Massimo, 3. Torino. C375

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI con qualunque sistema di GRADINI, DECORTICATORI O MACINI

Prodotti e Resa garantiti

Perfezione di lavoro

per i quali detta più ricevuto fino ad oggi

REPARTIMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO TUTTO SPECIALE della DITTA GIUSEPPE BESANA MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI.

Stesso Tecnico: Via Torino, 61

RARITÀ, PROGETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS.

2C

Frate del Monte

Mo Chirurgo Dentista

Po S. Giovanni e Scuderie Reali, 3, tiene pure **laboratorio per denti** artificiali d'ogni genere ed aggiusta le **dentiere** infrante. 22

GEZ A tutte le persone desiderose di conservare e migliorare la loro vista raccomandiamo l'uso delle lenti graduate al Gez, del **prof. Dilloc GEZ Padre e Figlio,** di **Parigi,** le sole favorevoli alla vista e che non alterano la retina. — Occhiali e *mezz'occhi*, **prezzo unico** L. 12 25. — Invio franco contro rimborso ai figli GEZ, rappresentanti a **Torino,** piazza Castello, 26, rimpetto al cappellaio Biondi.

Mandare piccola descrizione della vista. — Si dà un mese di tempo per a cambiare 428

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZI

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50.

CHRISTIANSAND

(in NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese **COSWELL LOWE & C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una rinomanza (non secondo agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali lodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indebolitti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, e in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, palazzo del Municipio. — In *Torino*: presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Paissa-Oliveri*, piazza S. Carlo, N. 8, *Turisca, Torre, Cerutti, Prato, Gerrone, P. Boggio*, via Bertholier, 14 e corso Vittorio Emanuele, 76 — *Biella*: *Fila, Masserano, Ajmonino* — *Ivrea*: *Pasquini* — *Novara*: *Gioneo, Beletti, Righini* — *Vercelli*: *Gerletelli, Operti, Bagatto, Policti.* 31

Esposizione

Tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. in via Roma, n. 27, piano 2°, vendita privata di **mobili uso alloggio,** a prezzi convenuti. 442

Un disegnatore

pratico di costruzioni civili o stradali e che sa fare lo studio dei ponti in ferro, cerca lavoro. — Scrivere a B. S., 16, Fermo in posta. C346

Arricciatura di Binde

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Binde*. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti 5 più bei ricciolo *ovvero* trecce. — La macchina di 3 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ucelli e C., Milano,** corso Venezia. — A **Torino,** presso **Ricardo Barber,** piazza Carlo Felice, 3. 36

Per clisteri ed **iniezioni.** *Irrigatori* Egusier — *Clisopompe* **Rota** in gomma inglese a doppio uso, il più semplice forte ed il più adatto al a proprietà per signore. — *Enterocliani, canule vaginali*, molte varietà d'*irrigatori, clisopompe, siringhe*, ecc. — Presso **Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 16

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

DENTISTA

Dottore FRACCHIA

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomode nè dolore. Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 19

Incanto Mobili *via Po, n. 12 piano secondo* 32

BANCA DI PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **1000** al giorno.

Emette buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**
5 0/0 " " " " **12**

330 *La Direzione.*

Strada ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

Il Consiglio, avendo fissato il riparto del 2° semestre 1885 in **L. 10** caduna Azione ed in 1° che di 2ª Serie, nonchè quello annuale per le Azioni di godimento in **L. 5 50,** i signori Azionisti potranno riscuoterli presentando i loro taglianti, disposti per ordine numerico, al **Banco Sconto e Sete, cominciando col giorno 25 gennaio corrente.**

307 *L'Amministrazione.*

Esposizione

Tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. in via Roma, n. 27, piano 2°, vendita privata di **mobili uso alloggio,** a prezzi convenuti. 442

Un disegnatore

pratico di costruzioni civili o stradali e che sa fare lo studio dei ponti in ferro, cerca lavoro. — Scrivere a B. S., 16, Fermo in posta. C346

Arricciatura di Binde

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Binde*. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti 5 più bei ricciolo *ovvero* trecce. — La macchina di 3 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ucelli e C., Milano,** corso Venezia. — A **Torino,** presso **Ricardo Barber,** piazza Carlo Felice, 3. 36

Per clisteri ed **iniezioni.** *Irrigatori* Egusier — *Clisopompe* **Rota** in gomma inglese a doppio uso, il più semplice forte ed il più adatto al a proprietà per signore. — *Enterocliani, canule vaginali*, molte varietà d'*irrigatori, clisopompe, siringhe*, ecc. — Presso **Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 16

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

DENTISTA

Dottore FRACCHIA

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomode nè dolore. Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 19

3399

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI con suo Decreto dell 23 ottobre 1834, ha conferito una **MEDAGLIA DI PRIMA CLASSE alla AMMINISTRAZIONE DELLE ACQUE di LA BAUCHE**, in considerazione delle qualità straordinarie delle sue **Pastiglie ferruginose.** Queste Pastiglie, adottate da tutti i primari medici, sono il più potente mezzo per ridonare la salute alle persone affette da **anemia** e povertà di sangue.

Depositi in TORINO *presso* **Costa-Paissa-Oliveri**, portici piazza S. Carlo, 8, e via S. Tommaso e Barbaroux, e **Costanzo Padre e Figlio**, portici piazza Castello, 19, angolo via Basilica e Palatina; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. 3999

Fleo Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bisetterie** oro e argento — articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**

TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

D'affittare pel 1° marzo prossimo *vari locali per uso botteghe o studio* attualmente occupati dalla Ditta GRAGLIA via San Massimo, n. 39. — Recapito lì. 423

Specialità Pane Santo C397

UNICA PREMIATA FABBRICAZIONE

con ricco assortimento in pasticceria.

Dal Confettiere BALDRACCO VITTORIO

Torino - *Via Santa Teresa, 20, angolo Mercanti* - **Torino.**

LE

Pillole Purgative

LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone : L. 1'50

PARIGI, rue de Seine, 54

DEPOSITO PER L'Italia:

A. MANZONI e C°, *Milano*; — *Roma*; — *Napoli.*

In **Torino** presso TARICCO, PRATO, TORTA, BOGGIO, FOGLINO. 218

Non più Medicina nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY, di Londra,** detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulità, diarrea, colera, bacilli, vermi, mucosità, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossore d'stomaco, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, rasna, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczemi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di traspirazione e di energia nervosa, 39 *anni di inarrivabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure compresse quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Cassinitzari; del padre G. Semeo, segretario comunale di La Loggia, di molti medici: del conte di Pisskow, della marchesa di Brémen, ecc.

Cura N. 67,328. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1880.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 79,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1873. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarocci, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ricuperandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 40,982. — Maria Joly, di 30 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, senza appetito e nausee.

Cura N. 46,360. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, continuazione e sudori di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Bailleio, da emigranizza, complsia paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,198. — Prapatto, 24 ottobre 1882. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, più il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali. Il mio stomaco è ristorato come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e ventomi chiare la mente e l'esca la memoria.

D. P. CASTELLI, Baccelli, in Teol. ed Arcipret. di Prunetta.

Cura N. 67,324. — Bologna, 8 settembre 1882. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di flatulenza di ventre, colica d'aiaro, dolori per tutto il corpo, sobbalzi terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pare di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Luia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica.

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 53

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'Abbazia di Fécamp (Seine Inf., Francia).

Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo.

Il vero **Liquore Benedettino** dell'**Abbazia di Fécamp** è un liquore da tavola squisito ed igienico, che i religiosi Benedettini composero nel 1510 e che forma la delizia dei buongustai da 375 anni. Composto con delle piante raccolte sui dirupi di Normandia, questo elisir è raccomandato dalle celebrità mediche di Francia e dell'estero contro una quantità di affezioni, soprattutto contro le congestioni cerebrali, i disturbi sanguigni e le rivoluzioni dell'organismo ai cambiamenti di stagione. È impiegato molto efficacemente come preservativo nelle affezioni epidemiche, anche le più pericolose, come il colera.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura e gassosa prima del pasto.

Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo ogni pasto. V.

Trovasi dovunque.

Esigere **sempre** la lode ad ogni bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale. 3101

VÉRITABLE LIQUEUR BENEDICTINE Marques déposées en France et à l'Étranger

A. Legrand aîné

Terno! Terno! Terno! *Al sig. Giovanni Mihalik, mia mamma Teo in Budapest (Ungheria), Kerpeserstrasse*, n. 76.

Preg.mo Signore! — Seguendo il consiglio del cuore, mi permetto di rivolgermi alla S. V. Ill.ma colla preghiera a volermi aiutare dalle mie circostanze critiche di mandarmi dei suoi buoni numeri. Ella fa tanto gentile da spedirmi i numeri 27, 30, 42, coi quali nell'estrazione di lì ri del 2 corrente feci una vincita di L. 3780. — Tutte le belle parole d'una lode non bastano per descrivere le belle azioni ch'Ella fa pei poveri. Col cuore pieno di gratitudine per quest'avvedimento, non trovo parole abbastanza per esprimerle la mia riconoscenza. Pel momento non mi resta altro che ringraziarla di tutto cuore per quest'atto di bontà ch'Ella fece verso di me. Ma l'assicuro che in un'altra maniera le dimostrerò la mia gratitudine. Questa lettera le serva per pubblicarla a a tutti prove di rivolgersi al celebre matematico ungherese sig. Giovanni Mihalik, il quale libera dalla miseria e ci fa vincere denaro!

Esso soltanto può far felice, esso ha soltanto le dote di poter aiutare tutti coloro che si rivolgono a lui.

Con distinta stima

Ernesto Maiocchi, ammesso
600 Ostuni — via Molinel, 39 (Italia).

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati solidi, inusportabili, sovrapposti al pavimento senza colla, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000 mq.** posti in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, 34, **Torino.**

PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Lunedì, 1° febbraio e successivi

Vendita a trattative

con ribasso forzato del 15 0/0

di tutte le merci esistenti nel Magazzino fori, piume e articoli relativi. 438

Ditta VERCELLINO, via Garibaldi, 15, piano primo.

Fallita Maggi.

Liquidazione di stampe, incisioni, carte, ecc., ecc., esistenti nella suddetta fallita a partire da **sabato, 23 corr.,** dalle ore **10** antim. alle **5** pomerid., nel locale in via **Santa Teresa, n. 7,** angolo via Arsenale. 0,355

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in faccciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 42

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Parati per Teatri, Clubs e Sale da ballo

JUTA

Stoffe e Tappeti solidissimi stampati

via Arsenale, 38.

Tappeti per Sale da ballo a cent. 25 al mq.

Stabilimento Bacologico

IN ASCOLI-PICENO

dei **Fratelli Rittatore**

Torino, via Carlo Alberto, 36

ACCURATA CONFEZIONE DI SEME-BACHI

Cellulare a bozzolo Giallo indigeno

Cellulare a bozzolo bianco

Cellulare Incrociato Bianco e Giallo

Cellulare Verde coltivazione ASCOLI

Cellulare Verde coltivazione BRIANZA.

Perfezionato frigorifero per la conservazione del seme.

Programmi si spediscono franchi a richiesta.

Si accettano Rappresentanti. 371

Avviso per gli Industriali

La Società

PER LE

FORZE IDRAULICHE

AD USI INDUSTRIALI ED AGRICOLI

avverte gli industriali che, in seguito ai lavori da essa ultimati compiuti, ha disponibili nella **Città di Tivoli** (3) chilometri da Roma)

la forza di 3590 cavalli

ottenuti lavori fabbricabili ed ampi locali, in parte già atti alla collocazione di grandi e piccole industrie, ed altri in costruzione, il tutto accanto ad una grande arteria stradale appositamente costruita che collega la zona industriale colla tramvia, ed è destinata a ricongiungersi anche colla ferrovia ROMA-SULMONA ora in costruzione.

Per informazioni e trattative rivolgersi:

Roma — Dal Consigliere delegato ing. VITTORIO CANTONI, sita sede della Società, *Borgo del Fiore*, 42;

Tivoli — Presso l'ing. FABIO POZZILLI;

Milano — Presso la Banca CANTONI e COMPAGNI. 339

DENTI perfetti come i naturali senza molle nè uncini, garantiti per **10 anni.** — Specialità d'otturazione dei denti guasti e dei distrutti dallo smalto male preparato in cera.

M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, **TORINO.** 61

Cacao Olandese.

Domandate e provate la vera polvere di *Cacao* digrassato olandese, della più rinomata fabbrica BENSDORP e COMP., in vasi da 1/2, 1/4 e 1/8 di chilo, vendibile presso le Case qui sotto accennate, le quali distribuiscono gratuitamente campioni per una tazza.

In Torino, presso Marco Bianchi, *fabbr. cioccolato*, via Po, 29; **Costa-Paissa-Oliveri,** piazza S. Carlo; **Giov. Franchi,** *succ. deposito di Coffarel, Prochet e Comp.*, via *Maria Vittoria*, 2; *Anselmo Antona* e *A. Rocco Leonardo* e **Presbitero,** *confettieri della R. Corte*, via Po, 44; **Baratti e Milano,** *confettieri*; **G. Moriondo,** *ex ac Vittorio Emanuele*, 82; **Carlo Mirano,** *confettiere*, via Nizza, 7; **Querio e Legna,** *confettiere via Cernaia*, 23; **Paolo Zopegni,** *droghiere*, via *Mazzini*, 20; **Angelo Soismenga,** *confettiere*, via *Nizza*, 1; **G. Caria,** *droghiere*, via *Garibaldi*, angolo via *Bolzano*; **Marchisio Secondo,** *Drogheria della Famiglia*, via *Carlo Alberto*, 17; **Enrico Forchert,** *droghiere*, via *Maria Vittoria*, 18; **G. Villa** succ. **Roggo e C.**, via *Mazzini*, 23; **Costanzo Padre e Figlio,** angolo via *Porta Palatina* e *Basilica*; **Luigi Forno,** *confettiere*, via *Roma*, 51; **M. Savigliano,** *droghiere*, via *Santa Teresa*, 2; **Franc. Prandi,** *droghiere*, via *S. Chiara*, via *Milano*, 21; **Giovanni Girardi,** *confettiere*, piazza *Vittorio Emanuele*, 1; **V. Giolitti,** succ., via *Finanze*, 7; **Francesco Subiglio,** via *Barbaroux*, 10. 3 4

GELONI Guarigione in 10 giorni delle MALATTIE SECRETE del Dr. BROCHET

Inventore: J. BROCHET, farmacista a Parigi (Francia)

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

GIORNO

In Torino *presso* Taricco, Prato, Torta, Boggio, Foglino. 71

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con due LIQUORE e delle PILULE del Dr Lavilla

Depositi in **Torino,** presso TARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANO.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 28 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni dell'ovest d'Europa si è divisa in due, una nell'Irlanda e l'altra sul Mediterraneo; quest'ultima è molto più intensa e racchiude un minimo barometrico al sud della Sardegna che ha arrecato abbondanti piogge nella Provenza.

Il massimo di pressione è sempre in Russia ove il barometro è elevatissimo (781 a Pietroburgo e Mosca).

La temperatura è rigidissima al nord ed all'est del continente (—37° Kuopio).

Italia — 29 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.* Barometro leggermente salito al nord, disceso altrove, pioggie al nord, nebbie sul versante Adriatico; venti forti meridionali in alcune stazioni al centro e sud, temperatura mite.

Stamane cielo generalmente coperto, venti deboli di grado nella costa Ligure, deboli a freschi di levante in Sardegna, freschi a forti settentrionali nel Tirreno, di levante nella Sicilia.

Barometro variabile da 761 a 751 mm. dal nord a Cagliari.

Mare poco o la agitato lungo le coste occidentali.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 28 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Berna	+ 6.5	— 1.5	Moscou		
Parigi	+ 6.7	— 0.2	Costantinopoli	+11.0	+ 6.0
Bordeaux	+11.0	— 1.5	Algeri	+12.0	+ 9.2
Lione	+ 6.3	+ 3.6	Tunisi	+18.0	+ 8.0
Nizza	+ 9.0	+ 6.0	Biskra		
Pietroburgo	—5	—	Mosca	—22.	

V. P. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. 30 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
732.7	732.8	736.3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+4.0	+0.2	+1.3

Tensione del vapore in millimetri:

5.4	5.1	5.1

Umidità relativa in centesimi:

87	78	86
Vento SW d.	SW d.	SW d.

Stato atmosferico:

coperto	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3.3, mass. +7.0.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 31: +1.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 1° febbraio 1886.

Nascere del Sole 7,42 — Meridiano 0,34 — Tramonto 5,25.

Nascere della Luna 5,39 matt. — Meridiano 10,27 matt. — Tramonto 3,19 sera. — Giorno della luna 28°

Comunicazione degli affari.

INCANTO per il 10 febbraio al Tribunale di Novara (causa Tacchini con Arazio e Vercelli): incanto d'una casa con corte in Landiona e di un aratorio lvi.

ID. pel 10 febbraio, al Tribunale di Vercelli (società Coppa): incanto di tre lotti di stabili componenti il podere Nespola in Alice Castello.

ID. il 12 febbraio, al Tribunale di Novara, incanto in seguito al ribasso di ventesimo, di una casa in Suno, via principale, già posseduta dai fratelli Brigatti, sul prezzo di L. 2012.

ID. il dì 3 febbraio, al Municipio di Pollenzone, incanto del bosco ceduo denominato Sotto Bascugno, sul prezzo di L. 17,882; deposito il decimo del prezzo. I fatali per l'aumento del 20° scadono il 22 febbraio.

ID. il 3 febbraio, presso il notaio Ara in Vercelli, incanto per affittamento del molino demaniale detto *Prevale*, in Pezzana, con pesta di riso, casa, corte e orto, di are 2,42, sul prezzo di L. 3000 annue.

ID. il 27 febbraio, al Tribunale di Vercelli (causa Olivetti e cons. contro Segretoi), incanto di fabbricato e terreni in Lenpero, sul prezzo di L. 2100.

BORSE e COMMERCIO

Firenze, 30		Meridionali, 30	
Mobiliare	268 30	Sobiliare	464 —
Lombarde	132 23	Austriache	492 50
Banca Anglo-Austriaca	114 25	Lombarde	215 —
Austriache	486 50	Cambio su Londra	27 31 5
Banca Nazionale	1200 —	Rendita Italiana	99 80
Napoleoni d'oro	20 03	Mediterranee	— —
Argento in Bollettario	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	80 10	Rendita Turca	14 60
Lire italiane	49 90	Prestiti Rumeni	— —
Cambio su Londra	126 30	Prestito ottom. Banco	61 55
Rendita Austriaca	84 25	Egiziani, per cento	296 60
id.	84 05	Banca Roma	1000 —
L'Absburgo	77 60	id.	1000 —
Rendita Turca, carta	14.2 95	id.	1000 —
Londra, 30		Londra, 30	
Consolidati inglesi	100 3/16	Obbligazioni Ferrovie	100 1/4
Rendita Italiana	96 7/8	Rendita Italiana	96 7/8
Spagnuole	23 3/8	Argento fino	44 7/16
Turco	14 1/8	Fondi Italiani alla Banca	
Egiziane del 1880	98 —	d'Inghilt. L. sul	— —

	gennaio.	30 Genova.	30 Milano.	30 Firenze.
Rendita Italiana	cont.	97 05	— —	97 00
»	» fine	97 07	— —	— —
»	» (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		1209 —	— —	— —
» Credito Mobiliare		948 —	— —	950 50
» Ferrovie Merid.		696 —	696 97	693 50
Obblig. Ferr. Merid.		— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.		— —	— —	368 —
» Banca Milano		— —	— —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1150 —
» Banca Gen. Roma		— —	640 650	— —
» Lanificio Rossi		— —	1200 —	— —
» Ital. Canapificio		— —	— —	— —
» Coton. Cantoni		— —	334 35	— —
» Società Rubattino		— —	417 —	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	91 40
Az. Rend. Mun. Firenze		— —	— —	— —
» Italiana Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 24	— —	— —
» » lett.		25 26	— —	25 05
» Parigi - vista		100 15 20	— —	100 25
» » lett.		100 30 70	— —	— —

PORTO MAURIZIO, 28 gennaio. — *Olio ed olivet.* — Al freddo intenso degli scorsi giorni, che avea intirizzito il frutto restringendone la grossezza, successe abbondantissima pioggia accompagnata da neve e grandine.

Nel mentre hanno arrecato sollievo ai grandissimi danni arrecati da Gennaio e Dicembre, hanno pure [illegible] Pigionese e Oneglia, cattivi di forma e [illegible] che [illegible] Nizza, Mentone e Bordighera, [illegible] Porto Maurizio, [illegible] pure, per quanto il frutto sia molto [illegible] materiale e minore d'olio.

Regna sul mercato molta animazione spiegandosi negli affari [illegible] i prezzi al rialzo [illegible] ieri [illegible] nuovi del giorno, mentre nelle sorti trovasi [illegible] mantiene la massima calma con operazioni limitatissime.

Ecco l'odierna nostra mercuriale:

Sopraffini bianchi vecchi, L. 170, 175 — Fini pugliesi, 150, 160 — Mangiabili, 130, 135 — Nuovi di giornata scelti, 122, 128, 135 — Id. andanti, 110, 116 — Lavati, 60, 67.

DIA, 29 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 80 — di bue al ch. 1 17 — Grano all'et. 17 15 — Meliga 10 40 — Segale 12 15 — Pane grigiano al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 32 — Id. meliga 0 07 — Paste 1ª q. 0 81 — Id. 2ª q. 0 65 — Formaggio 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 85 — Lardo 2 45 — Olive alla domizzo 0 75 — Carbone al migliaj. 1 15 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 80 — Paglia 0 60.

SANGIULIANO, dal 24 al 30 gennaio. — Frum. 1° qual. L. 17 00 al quintale; 2ª q., 00 00 — Riso 31 00 a 0 00 — Granturco 1ª q., 8 21; 2ª q., 00 00 — Segale 11 00 a 00 00 — Vino 1ª q., 64 00 all'ettolitro; 2ª q., 00 00 — Pane 1ª q., 0 35 al chilogramma; 2ª q., 0 30 — Farina di frum. 1ª q., 0 50; 2ª q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1ª q., 0 60; 2ª q., 0 50 — Carne di vitello 1 41 a 00 00 — Carne di bue 1 22 a 00 00 — Burro 1 95 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 75 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 29 a 0 32 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 77 a 00 00 — Paglia 0 65 a 00 00 — Canape 1ª q., 0 80; 2ª q., 0 70.

MONCALIERI, 29 genn. — Segale 1° 9 75 a 10 00 — Vitelli 1ª q., 1 50 a 1 55 — Id. 2ª q., 1 40 a 1 50 — Manzo 1 00 a 0 00 — Sottane, 1 75 a 0 00 — Vitelloni 0 00 a 0 00 — Bue 1ª q., 1 00 a 1 05 — Id. 2ª q., 0 90 a 0 95 — Vacche 1ª q., 1 00 a 1 05 — Id. 2ª q., 0 90 a 0 95 — Vitelle 1ª q., 1 10 a 1 15 — Id. 2ª q., 1 00 a 1 05 — Maiali, 0 75 a 11 50 — Montoni, 1 00 a 1 50 — Agnelli, 10 00 a 11 50 — Capretti, 0 00 a 0 00.

TORINO, 1886 — Tip. BOUX e VAVALÀ.